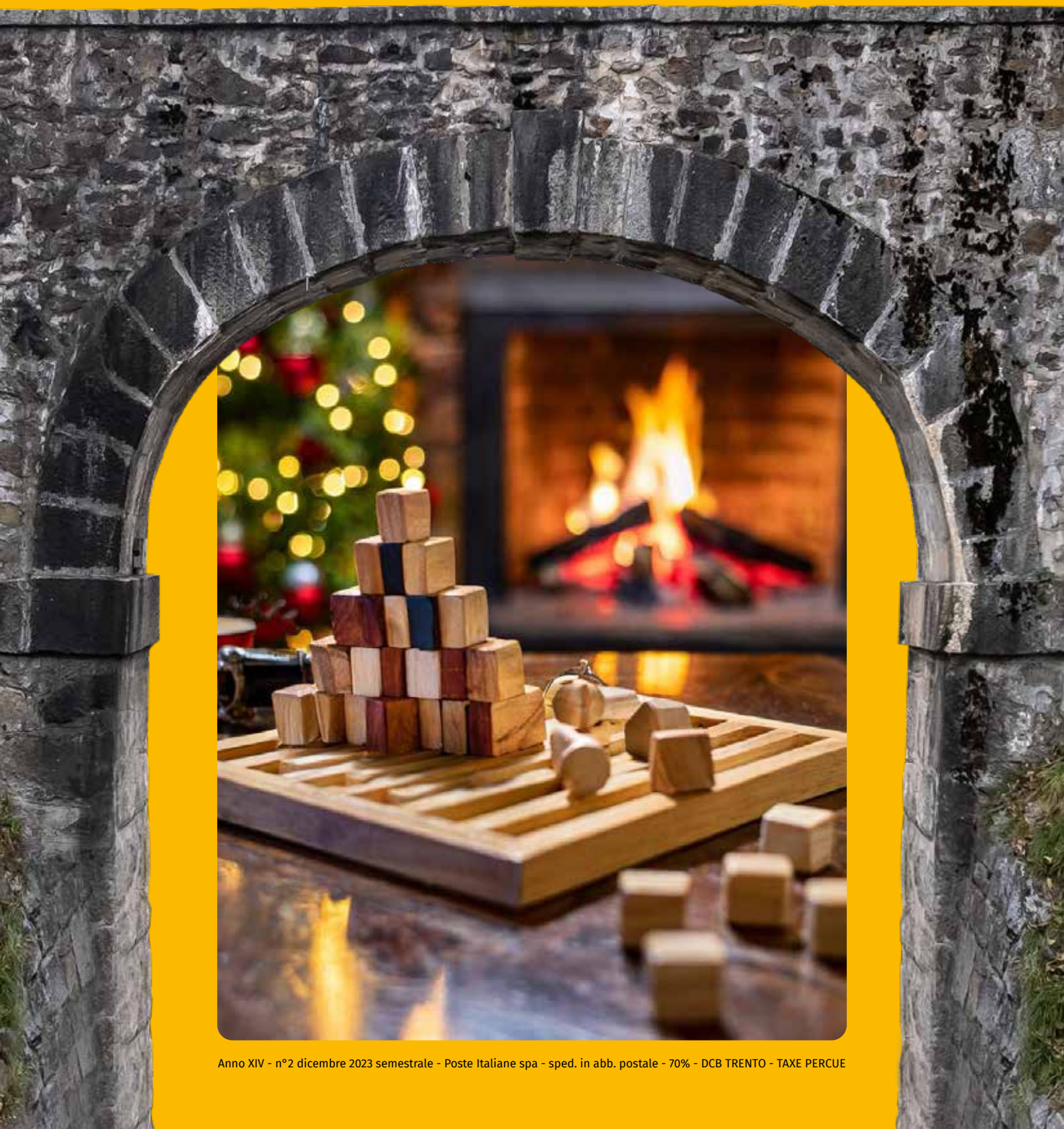


EL



Magnalampade

Notiziario di Malé e delle sue frazioni



Sommario

IL SALUTO DEL PRESIDENTE	Accoglienza a 360° nella Borgata... <i>Italo Bertolini</i> 3
IL SALUTO DEL SINDACO	Futuriamo: un tavolo per progettare il futuro di Malé <i>Barbara Cunaccia</i> 7
EDITORIALE	Malé: una lunga storia di accoglienza <i>Eva Polli</i> 8
LA VOCE DELLA MINORANZA	C'è un significato di accoglienza più vero di altri? <i>Gruppo Malé Casa Comune</i> 9
LA VOCE DEL TERRITORIO	Questionario sull'accoglienza da proporre agli operatori della ristorazione e commerciali <i>Filippo Baggia</i> 10
	L'accoglienza comincia dalle vie <i>Marina Silvestri</i> 12
	Le basi e il senso dell'accoglienza <i>Nora Lonardi</i> 13
	Un' accoglienza di sessant'anni fa <i>Eva Polli</i> 14
LA VOCE DELLA SCUOLA	Intervista ai bambini della scuola dell'infanzia di Malé <i>Metella Costanzi</i> 15
	Accoglienza nella Scuola: un valore inestimabile per i bambini <i>Cristina Preti</i> 19
	Buone pratiche di accoglienza <i>Classe Quinta della scuola primaria di Malé</i>20
	Accoglienza: questa sconosciuta <i>Seconda C della scuola secondaria di Malé</i> 21
LA VOCE DEL TERRITORIO	Da Stoccolma a Montes: il sapore dell'accoglienza <i>Eva Polli</i> 22
	L'accoglienza nella RSA di Malé <i>Metella Costanzi a Gianni Delpero</i> 23
	La voglia di accoglienza del circolo Sirek <i>Eva Polli</i> 24
	TransAlp e Malè, un successo (nonostante tutto) <i>Filippo Bezzi e Metella Costanzi</i> 25
	Vladimir Pacl: accolto ovunque come un amico <i>Antonia Pini</i> 26
	La Val di Sole: un territorio "amico della salute" <i>Sergio Zanella</i> 27
	L'altra faccia, tragicomica e amara, dell'accoglienza alla rovescia <i>Italo Bertolini</i> 28
	Che piacere lavorare alla soddisfazione dei clienti! <i>Eva Polli</i> 29
	Un'accoglienza provvidenziale <i>Eva Polli</i> 30
	L'angolo del tempo libero 31



Magnalampade

DIRETTORE RESPONSABILE

Eva Polli

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente Italo Bertolini

Silvano Andreis

Filippo Baggia

Metella Costanzi

Cristina Podetti

Cristina Preti

Sergio Zanella

HANNO COLLABORATO

Marianna Baggia, Biblioteca comunale di Malè, Alessandro Bruno, Nora Lonardi, Bruna e Antonia Pini, Scuola materna di Malè, Scuola primaria di Malè, Scuola media di Malè, Marina Silvestri.

IMMAGINI

Archivio comunale

Quarta di copertina: Torta da levà

REALIZZAZIONE

Graffiti Studio - Malé

È un progetto di: Comune di Malé (TN)

El Magnalampade - notiziario di Malé e delle sue frazioni

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 - 38027 MALÉ (TN)

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996



Accoglienza a 360° nella Borgata

di Italo Bertolini

Quando nel corso della riunione del comitato di redazione, tenutasi a fine estate, è stato proposto come soggetto centrale di questo numero il tema dell' "accoglienza", mi sono chiesto se e come avremmo potuto affrontare un argomento tanto complesso e come sarebbe stato possibile sintetizzarlo nelle pagine a disposizione anche se rapportato solamente alla nostra realtà.

La discussione all'interno del comitato ha fatto però emergere svariati aspetti su cui poteva essere sviluppato l'argomento prescelto, dato per scontato che, di primo acchito, la parola stessa "accoglienza" avrebbe potuto avere un indirizzo specificatamente rivolto alle vicende legate ai problemi dell'emigrazione. Dato per scontato che coloro che decidono di lasciare il proprio paese lo fanno per necessità, è

indispensabile porre in primo piano gli aspetti umanitari che il concetto di "accoglienza" non può disconoscere nel momento in cui si è di fronte a chiunque abbia bisogno di aiuto, a prescindere da provenienza, sesso ed età.

Ecco in merito uno spaccato della situazione in essere nel comune di Malé:

Gli stranieri residenti a Malé al 1° gennaio 2022 sono 333 e rappresentano il 14,7% della popolazione residente. (A livello nazionale questo dato si attesta circa all' 8,6% e si intendono stranieri presenti in maniera regolare)

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	66	81	147	44,14%
Albania	Europa centro orientale	48	46	94	28,23%
Moldova	Europa centro orientale	2	2	4	1,20%
Croazia	Unione Europea	2	2	4	1,20%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	2	2	0,60%
Ucraina	Europa centro orientale	1	1	2	0,60%
Repubblica di Serbia	Europa centro orientale	1	1	2	0,60%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	1	1	0,30%
Slovacchia	Unione Europea	0	1	1	0,30%
Lituania	Unione Europea	0	1	1	0,30%
Spagna	Unione Europea	1	0	1	0,30%
Polonia	Unione Europea	0	1	1	0,30%
Paesi Bassi	Unione Europea	0	1	1	0,30%
Grecia	Unione Europea	1	0	1	0,30%
Germania	Unione Europea	1	0	1	0,30%
Belgio	Unione Europea	0	1	1	0,30%
	Totale Europa	123	141	264	79,28%

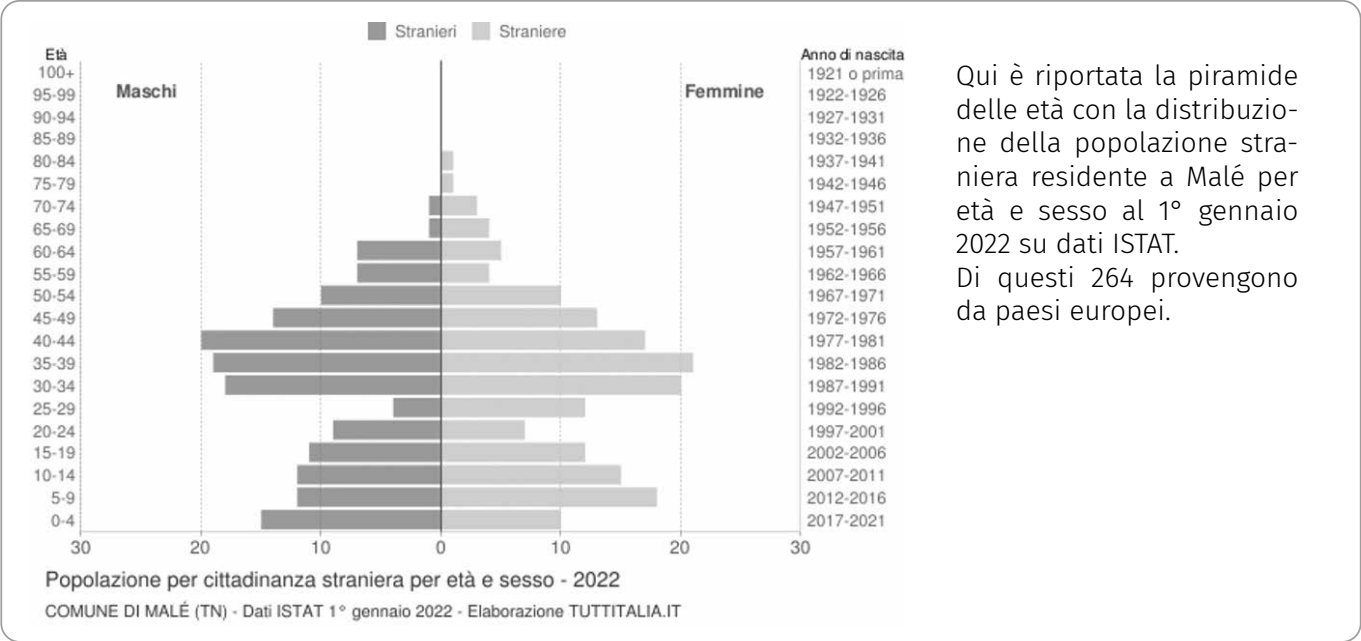


AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	12	11	23	6,91%
Nigeria	Africa occidentale	4	8	12	3,60%
Algeria	Africa settentrionale	3	2	5	1,50%
Camerun	Africa centro meridionale	1	0	1	0,30%
	Totale Africa	20	21	41	12,31%

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Pakistan	Asia centro meridionale	9	2	11	3,30%
Georgia	Asia occidentale	1	4	5	1,50%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	1	0	1	0,30%
Afghanistan	Asia centro meridionale	1	0	1	0,30%
	Totale Asia	12	6	18	5,41%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Perù	America centro meridionale	2	1	3	0,90%
Cuba	America centro meridionale	2	1	3	0,90%
Canada	America settentrionale	1	1	2	0,60%
Colombia	America centro meridionale	0	2	2	0,60%
	Totale America	5	5	10	3,00%

		Maschi	Femmine	Totale	%
	TOTALE STRANIERI	160	173	333	100,00%



Qui è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente a Malé per età e sesso al 1° gennaio 2022 su dati ISTAT. Di questi 264 provengono da paesi europei.



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	15	10	25	7,5%
5-9	12	18	30	9,0%
10-14	12	15	27	8,1%
15-19	11	12	23	6,9%
20-24	9	7	16	4,8%
25-29	4	12	16	4,8%
30-34	18	20	38	11,4%
35-39	19	21	40	12,0%
40-44	20	17	37	11,1%
45-49	14	13	27	8,1%
50-54	10	10	20	6,0%
55-59	7	4	11	3,3%
60-64	7	5	12	3,6%
65-69	1	4	5	1,5%
70-74	1	3	4	1,2%
75-79	0	1	1	0,3%
80-84	0	1	1	0,3%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	160	173	333	100%

(<https://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/42-male/statistiche/cittadini-stranieri-2022>)

Dando una scorsa ai dati sopra riportati risalta anzitutto la notevole percentuale di stranieri presenti nella nostra borgata rispetto alla media nazionale. Tenendo conto anche delle condizioni medie di sistemazione dei vari soggetti, possiamo affermare che la nostra comunità offre condizioni di permanenza favorevoli e decorevoli, soprattutto se rapportate a molte altre realtà.

“Accoglienza” però non è solo un dovere umanitario per far fronte a necessità contingenti, per Malé significa anche porre le condizioni per mantenere e possibilmente fare crescere quell’offerta turistica che, volenti o nolenti, è la spina dorsale della nostra economia e, se vogliamo di buona parte delle attività produttive nazionali. A questo riguardo riporto i dati a livello nazionale forniti da ENIT, (circondati al 2018, ma che successivamente, tralasciando il periodo COVID, sono stati confermati e incrementati).

Giro d'affari di 232,2 miliardi di euro! 15% dell’occupazione totale, per 3,5 milioni di addetti.

In Italia, il turismo genera direttamente circa il 5% del PIL e incide indirettamente sul 13% dello stesso; rappresenta direttamente il 6% e indirettamente il 15% dell’occupazione totale.

L'imponenza di questo settore economico si deve all'enorme patrimonio artistico e naturalistico italiano.

Malé e l'intera Val di Sole rientrano a pieno titolo nella casistica appena citata e, per riallacciarsi a quanto scritto in precedenza, non si deve dimenticare che se Malé può mettere a disposizione aiuti e strutture adatte per quanti hanno scelto di viverci in maniera continuativa o soggiornarvi per turismo, è anche perché la nostra comunità si è sempre data da fare per progredire nella crescita della sua economia.

Se, infatti, torniamo indietro con gli anni, eravamo noi, solandri e trentini in genere, a dover emigrare per sbarcare il lunario e mandare a casa qualche soldo alle famiglie rimaste nei nostri allora poveri paesi.



I racconti dei miei zii, che queste esperienze da migranti le fecero negli anni '50, mi sono sempre rimaste come monito per apprezzare la fortuna che noi "discendenti" abbiamo avuto grazie alle loro fatiche.

Oggi, le cose sono migliorate e i nostri figli vanno all'estero per studiare e non per fare i minatori o altri lavori a dir poco usuranti e quest'autentico cambio di passo si è potuto concretizzare per merito dello sviluppo turistico dell'intera valle e il traino che esso ha avuto per le attività correlate, pur con gli inevitabili compromessi che tutto ciò ha dovuto comportare.

Ecco nel dettaglio le strutture ricettive di Malé - fonte APT Val di Sole (non sono elencati gli appartamenti - seconde case) che sono la punta emergente del settore "accoglienza" in senso economico, ma alle quali si affiancano innumerevoli attività di contorno indispensabili per garantirne servizi e funzionalità .

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	TEL. ESERCIZIO	COMUNE	CLASSIFICA	LETTI	CAMERE
GREEN BASE	albergo	0463 901277	MALÉ	2-stelle	25	14
HOTEL BELLA DI BOSCO	albergo	0463 901990	MALÉ	3-stelle-s	50	25
HOTEL HENRIETTE	albergo	0463 902110	MALÉ	3-stelle-s	82	39
HOTEL MICHELA	albergo	0463 901366	MALÉ	3-stelle-s	45	28
HOTEL RAUZI	albergo	0463 901228	MALÉ	3-stelle	80	42
HOTEL SOLE	albergo	0463 902936	MALÉ	3-stelle-s	95	47
LIBERTY HOTEL MALÉ	albergo	0463 901105	MALÉ	3-stelle-s	130	69
					507	264

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	COMUNE	FRAZIONE	LETTI	STANZE	CAMERE
AGRITUR MANGIASA	Agritur	MALÉ		3	1	14
AGRITUR SOLE LEVANTE	Agritur	MALÉ		14	7	25
ALLA CURVA	Bed & Breakfast	MALÉ	PONDASIO	4	1	39
BED AND BREAKFAST IL GALLETTO MAIORANO PAOLA	Bed & Breakfast	MALÉ		4	2	28
DOMUS AUREA	Bed & Breakfast	MALÉ		8	2	42
LE COLOMBE BERNARDI FIORENZA	Bed & Breakfast	MALÉ		6	3	47
CASA MOLINI	Casa e appartamenti per vacanze - CAV	MALÉ		22	8	69
				61	24	264

Ma il successo turistico di cui siamo beneficiari non ha messo radici per miracolo, è stato frutto anche del continuo lavoro per rendere più appetibile la nostra borgata nei confronti di una clientela turistica sempre più esigente e smaliziata. E questo concetto un po' traslato di "accoglienza" si deve tradurre anche in futuro in un' offerta di servizi, di ospitalità e di organizzazione tale da soddisfare, e possibilmente far ritornare, chi sceglie di passare le vacanze nelle nostre zone.

Quindi ben vengano programmi e manifestazioni di richiamo nazionale, indispensabili per attirare la grande affluenza, ma, in parallelo, anche cura per le piccole cose, dalla pavimentazioni all'arredo urbano, dalla manutenzione dei parchi urbani, alla qualità e uniformità dell'illuminazione pubblica ecc. ecc. senza contare che di queste piccole attenzioni ne dovremmo godere anche noi paesani, in tutto l'arco dell'anno e non solo nei periodi di affluenza turistica !

In questo numero del Magnalampade, se mi permettete il luogo comune, abbiamo mescolato il sacro e il profano, ovvero gli aspetti umanistici e gli aspetti utilitaristici del concetto di "accoglienza", senza dimenticare che "accogliere" significa anzitutto mettersi a disposizione del prossimo e, come diceva mio papà, il Cinto, "Se puoi, dà una mano a chi ne ha bisogno, se non puoi, almeno non rompergli le scatole!"

E, nel suo piccolo, anche questo è un concetto di ACCOGLIENZA!



Futuriamo: un tavolo per progettare il futuro di Malé

di Barbara Cunaccia

Carissimi concittadine e concittadini di Malé, in questo periodo natalizio, è con grande gioia e riconoscenza che mi rivolgo a voi, portando con me il calore di tutta la comunità, augurandovi un buon Natale ed un felice anno nuovo.

Anche quest'anno si sono portati a termine dei lavori ed altri si sono messi in cantiere. A causa del cambiamento climatico si sono dovute aprire ben due somme urgenze una per la sistemazione della presa dell'Acquedotto di Centonia e l'altra relativa alla strada sopra l'abitato di Arnago. È stata sostituita la caldaia comunale preferendo il pellet ai combustibili fossili, contribuendo così alla salvaguardia dell'ambiente, grazie all'utilizzo di una risorsa del nostro territorio. Sono terminati i lavori di rifacimento dei sottoservizi e la nuova pavimentazione di via delle Gane e via Marconi, e sono stati avviati quelli di via Monte Grappa, che termineranno il prossimo anno con la pavimentazione definitiva, si sono realizzati vari interventi di asfaltatura a Malé, Bolentina e Arnago ed è stata terminata la bonifica della zona ex pista di motocross e Tavernetta. Le nostre piazze hanno finalmente un nuovo arredo urbano a disposizione nostra e dei nostri ospiti e sono terminati i lavori di rifacimento dell'area di sosta di Magras, realizzati dal Servizio Provinciale SOVA. Abbiamo avuto la conferma definitiva dallo stesso Servizio, dopo l'incontro avvenuto in data 8 novembre, che nella prossima primavera inizieranno i lavori di realizzazione per il collegamento con la ciclabile presso il parco del "funghetto" ed entro il 31 marzo inizieranno i lavori di realizzazione della nuova palestra delle scuole elementari. Si è deciso con tutti i Consiglieri Comunali di far avviare un importante progetto: "Futuriamo". È un progetto che ha preso il suo avvio il 29 settembre scorso quando gli architetti Mauro Marinelli e Mirko Franzoso hanno presentato in piazza il progetto ed il 5 ottobre ha avuto luogo il primo work shop, con la partecipazione di un'ottantina di persone, avviando così un percorso dinamico i cui protagonisti sono tutti i cittadini che hanno a cuore il nostro Comune e che, attraverso la partecipazione attiva, potranno dare indicazioni, suggerimenti, fare proposte che possono e devono essere prese in considerazione per costruire una collettività felice di vivere sul nostro territorio. Un territorio che può e deve migliorare per dare risposte puntuali, precise e più corrette alle esigenze dei cittadini. Il progetto, per questo, deve essere un modello, una strada, una via per tutte le amministrazioni, che lo potranno usare negli anni futuri poiché deriva dalla volontà dei cittadini che hanno dato il loro contributo per costruire un posto dove vivere in modo più soddisfacente, un luogo con le sue peculiarità ed unicità, ma inserito in modo costruttivo nella Valle di Sole.

La domanda è sempre la stessa, quasi ogni realtà sociale prima o poi si pone il problema di come dare prospettiva alle lotte, di come creare partecipazione attiva tra chi idealmente sarebbe pure d'accordo ma guarda ai movimenti con

malcelato pregiudizio, dimostrando diffidenza o disillusione. La nutrita partecipazione di cittadini di ogni età si è concretamente sviluppata suddividendo i partecipanti in quattro gruppi in cui liberamente esprimere la propria opinione riguardo il tema specifico di ciascun tavolo: turismo-economia, usi-costruito-mobilità-abbandono, servizi-socialità, agricoltura-paesaggio. Ogni 20 minuti si passava da un tavolo all'altro, indicando punti di forza, deboli e prospettive di ciascun tema. La serata è stata veramente costruttiva e ricca di spunti e rappresenta solo l'inizio di un percorso che vuole dare la possibilità ai cittadini di partecipare alle scelte che imposteranno il futuro della nostra comunità. I risultati saranno raccolti e presentati in modo da poter essere approfonditi e discussi in dettaglio. La costruzione di una comunità può nascere da una occasione ma non deve esaurirsi in essa, spesso ha origine da esigenze materiali e funziona se diventa fucina di idee, arricchimento culturale attraverso condivisione di pensieri, così come la sua contiguità non risiede in termini solo spaziali ma innanzitutto ideali; lo spazio può aiutare a creare un senso di comunità grazie alla facilità delle relazioni, ma è la condivisione profonda di idee che mantiene saldo il senso di appartenenza ad essa e proprio nella estensione sui territori può trovare linfa vitale, affinché un gruppo che lentamente si accresce possa continuamente confrontarsi e scambiarsi esperienze. I risultati verranno presentati e discussi a gennaio e auspichiamo una partecipazione numerosa e pronta alla discussione costruttiva.

Inoltre, voglio ricordare con gratitudine le associazioni e i cittadini che hanno generosamente dedicato il loro tempo, la loro energia e le loro risorse per contribuire al successo di tutte le attività svolte in questi mesi. Siete stati il cuore pulsante di questa comunità, e senza il vostro impegno instancabile, non saremmo riusciti a realizzare che una minima parte di quanto fatto.

In modo particolare, desidero rendere omaggio a coloro che, purtroppo, ci hanno lasciato nel corso degli anni. La loro memoria è un faro che ci guida nelle sfide quotidiane, e il contributo che hanno dato al nostro Comune resterà sempre vivo nei nostri cuori. La solidarietà e l'affetto che hanno condiviso con noi continueranno a ispirare le future generazioni a seguire il loro esempio di dedizione e amore per la comunità e per il loro lavoro.

Mentre ci apprestiamo a celebrare il Natale in famiglia e tra amici, auguro a ciascuno di voi momenti di gioia e serenità. Possa il nuovo anno portare con sé ulteriori opportunità di crescita, prosperità e condivisione.

Grazie per il vostro impegno instancabile e la vostra dedizione. Malé è una comunità straordinaria grazie a ognuno di voi.

Buon Natale e un felice anno nuovo!
Con affetto, Barbara Cunaccia



Malé: una lunga storia di accoglienza

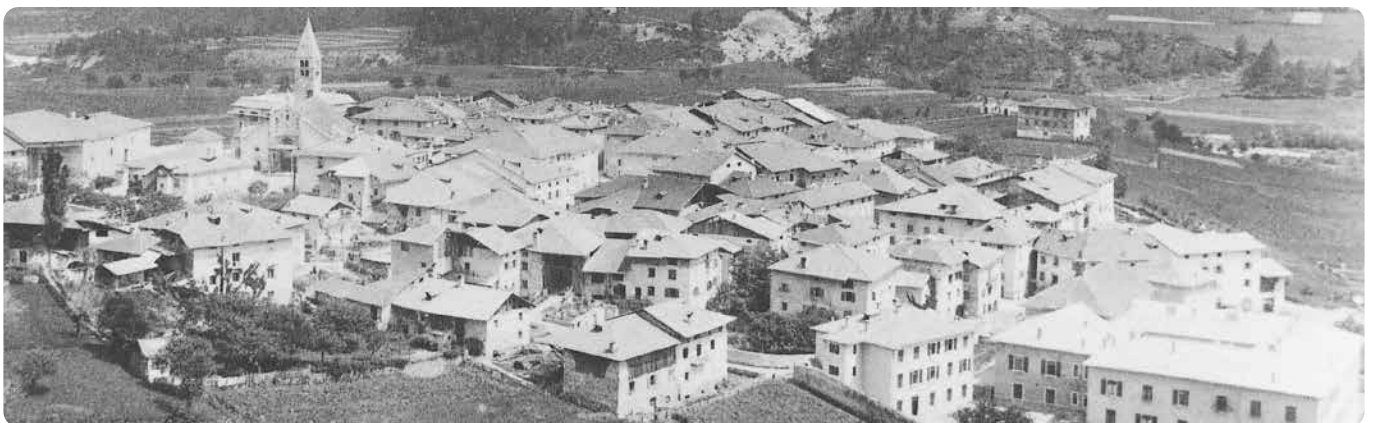
di Eva Polli direttore del Magnalampade

Perché accoglienza? Perché se non ci fosse accoglienza una comunità non sopravviverebbe all'impatto degli eventi in cui viene coinvolta fin dai primi giorni della sua esistenza. Come potrebbe progredire chiudendosi agli altri e ai suoi stessi cittadini? Nel passato è capitato di frequente che il potere sia stato in mano solo ad alcune persone che si erano imposte con la forza delle armi o grazie alla ricchezza o ai diritti di nobiltà acquisiti da chi deteneva il potere. In questi contesti solo marginalmente si pensava all'accoglienza, ossia a valorizzare i talenti di ciascuno elaborando un progetto comune in cui le singole capacità venissero valorizzate al meglio e senza far torto a nessuno. Si può dire che l'accoglienza del singolo nella comunità in molti periodi storici, era solo parziale e si limitava a qualche ruolo preciso tanto che nella parlata popolare ha acquisito una gran pregnanza la parola "parzialità" indicata come caratteristica negativa di cui spesso venivano accreditati i maestri che nel passato avevano occhi solo per i figli del sindaco, del farmacista, del medico, del notaio.

Malè nei secoli è cresciuta, si è trasformata, ha assunto vari aspetti, è stata la Malè che ha accolto i primi evangelizzatori, è stata anche la Malè del Mercato del bosco che accolse la più vecchia fiera e i suoi frequentatori in località San Biagio. Il capoluogo della Val di Sole è stato terreno d'accoglienza di immigrati calzolai, ciabattini, fabbri, medici, farmacisti, dotti, maestri muratori, commercianti ambulanti, osti, sacerdoti, insegnanti,

notai e chi più ne ha più ne metta. Come pensare che da tutta questa presenza di nuove figure dal XIV secolo in poi la Borgata non si sia fatta ammalare e trasformare modificando le sue peculiari caratteristiche di epoca in epoca per dar risposta sì ai bisogni ma anche alle necessità della convivenza in un contesto in cui l'idea dei diritti, da quelli dei commercianti a quelli degli operai e dei contadini, da quelli delle donne a quelli dei bambini, da quelli dei residenti a quelli di chi viene da fuori, da quelli dello stato a quelli dei comuni e delle comunità locali si faceva sempre più forte e marcato?

Ecco che in questo breve viaggio nella storia della Borgata trova conferma la convinzione dell'amico orafo Giuliano Podetti a proposito della buona accoglienza di cui i "Maledi" sarebbero capaci nei confronti di chi viene da fuori. Era una questione di stile. Malè ha imparato a connotarsi come capoluogo disponibile ad ospitare persone turisti e residenti ma anche associazioni e talvolta grandi personaggi come l'imperatore e l'imperatrice, il re, la regina, il Vescovo. Del resto di questa capacità ad intrattenere e ad ospitare non mancano i riscontri fra chi ancora si ricorda Malè dopo tanti anni di lontananza e chi a Malè alla fine è rimasto adottandola come sua nuova patria. Non importa venuti da vicino o da lontano, per ragioni di lavoro o per amore della bellezza ambientale e architettonica della Borgata, non importa se sono migranti in fuga dalla fame e dalla guerra, Malè li accoglie sempre al meglio delle sue possibilità.





C'è un significato di accoglienza più vero di altri?

di Gruppo Malé Casa Comune

Cercandolo sul vocabolario, il sostantivo accoglienza viene definito come l'atto di accogliere, di ricevere una persona; il modo e le parole con cui si accoglie: fredda, affettuosa, festosa, cordiale.

Derivando dal latino *ad-cum-legere*, che significa "raccolgere insieme verso", contiene un programma di vita già dalla propria etimologia. In particolare, la parola "insieme" fa assumere all'accoglienza un significato preciso, superando ogni concetto di confine e conferendo a tutti piena dignità: non distingue le persone per sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Da qualche anno esiste anche la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, per ricordare tutte le vittime dell'immigrazione e per promuovere iniziative di solidarietà. Viene celebrata il 3 ottobre e non si tratta di una data scelta a caso: esattamente 10 anni fa, all'alba del 3 ottobre 2013, in un naufragio a largo di Lampedusa persero la vita 368 persone, tra cui nove bambini. Si trattò della prima strage nel Mar Mediterraneo avvenuta davanti ai nostri occhi. Da allora, le morti in mare non si sono mai fermate e, secondo una stima dell'ONU, dal 2014 i migranti morti o dispersi nel tentativo di raggiungere l'Europa sono oltre 28.000, di cui oltre mille erano bambini. Solamente nel 2023 i morti o dispersi nel Mediterraneo sono oltre 2.300. Tra questi circa trecento minori. Un'ecatombe generata dal respingimento dei migranti a rischio della loro vita, la mancanza di accoglienza quando non addirittura la criminalizzazione della solidarietà. Da quando l'Ucraina è stata invasa dalla Russia sembra che qualcosa sia cambiato. Chi fugge da quella guerra viene accolto subito, con slancio, dal basso. Ma porta con sé anche una domanda: esiste un'accoglienza "a doppio standard"?

Le persone arrivate dall'Ucraina sono state accolte in modo diverso dai cittadini stranieri di altre nazionalità. Sono differenze evidenti, cui si è arrivati per tutta una serie di ragioni. Il punto è se queste differenze possono contribuire a cambiare, in meglio, il sistema d'accoglienza italiano. Oppure se quella ucraina è destinata a rimanere un'eccezione. Una declinazione alquanto importante di accoglienza, soprattutto per la nostra economia, è altresì quella turistica e in questo caso si affianca alla parola ospitalità. Spesso sentiamo parlare di management

delle destinazioni, di marketing del territorio, di strutture ricettive, di prodotti turistici che valorizzino le risorse dei nostri territori. Ma la tematica dell'accoglienza è attualissima e prioritaria. L'accoglienza da parte dei tanti operatori che lavorano negli alberghi, nei ristoranti, nei negozi, nei trasporti e in tutto il settore turistico in generale è molto importante perché è quella che dà il benvenuto al turista. Non è un aspetto secondario poiché il viaggiatore, che visita una destinazione turistica, parte con delle aspettative e il suo giudizio viene influenzato già dalla qualità inizialmente percepita della vacanza. La percezione di benessere che il turista avverte al momento dell'accoglienza e per l'intera durata del soggiorno non dipende esclusivamente dai comfort messi a disposizione delle strutture, ma anche dalla qualità delle relazioni che si instaurano con le persone.

Quelle citate sono solo due interpretazioni del significato di accoglienza, magari quelle più comuni ma certamente non le uniche. Sono però sufficienti a farci capire che l'accoglienza non si fa solo creando nuove strutture per gli stranieri che migrano o ampliando e ammodernando le strutture ricettive. Per attuare realmente azioni di accoglienza, dobbiamo iniziare con l'aprire le porte delle nostre case e dei nostri paesi, facendo spazio nei nostri spazi, confrontandoci e dialogando sia con chi viene in visita che con chi scappa da guerre e drammi umanitari. Tema ben riassunto da una riflessione dell'antropologo Duccio Canestrini: *"Qualunque sia il suo statuto (pellegrino, mercante, soldato, esploratore, missionario, antropologo, giornalista, immigrato, villeggiante, turista) l'ospite è una persona fuori luogo, che bisogna collocare all'interno della comunità, seppure in maniera provvisoria."*

Forse il significato, il vero nome dell'accoglienza, è prossimità. In questo tempo di cambiamenti sociali e ambientali, rendiamoci prossimi per costruire una nuova comunità e una nuova umanità.

WWW.MALECASACOMUNE.IT

Ricordiamo a tutti che è sempre attivo il sito internet del gruppo consiliare Malé Casa Comune, che si affianca alla pagina Facebook/CasaComune2020. Due canali di comunicazione che ogni cittadino può consultare e dove vengono pubblicate notizie, comunicati, interrogazioni, mozioni, ecc.



Questionario sull'accoglienza da proporre agli operatori della ristorazione e commerciali.

di Filippo Baggia

"L'accoglienza a Malè: La Vostra Voce è Importante!"

Cari operatori della ristorazione, commercianti, associazioni e cittadini di Malè, il cuore pulsante della nostra comunità è rappresentato da voi, che giornalmente lavorate instancabilmente per offrire un'esperienza accogliente ai nostri visitatori e a tutti noi residenti. Per migliorare ulteriormente questo aspetto fondamentale, la redazione de El Magnalampade vi invita a partecipare al nostro sondaggio sull'accoglienza turistica.

Il vostro punto di vista è cruciale per identificare le aree in cui possiamo crescere e migliorare. Vi chiediamo di dedicare un po' del vostro prezioso tempo per rispondere alle seguenti domande e condividere con noi la vostra esperienza e le vostre idee.

In un continuo sforzo per migliorare e arricchire l'esperienza dei nostri visitatori, la redazione de El Magnalampade si prepara a intraprendere un'importante iniziativa: un sondaggio sull'accoglienza turistica. Vogliamo ascoltare la vostra voce, conoscere i vostri punti di vista e ottenere preziosi spunti per dare un piccolo contributo al dibattito su come rendere Malè un luogo ancora più accogliente e accattivante.

Gli operatori commerciali, gli alberghi, i bar e tutte le varie attività presenti sul territorio contribuiscono in maniera fondamentale a creare l'atmosfera unica di Malè e sono i veri ambasciatori della nostra comunità. Vogliamo cercare di raccogliere le vostre opinioni per fornire uno spunto per cercare di capire meglio cosa rende l'accoglienza a Malè così speciale e fornire spunti al dibattito sul futuro della nostra comunità.

Vi invitiamo a partecipare attivamente a questo sondaggio. La vostra opinione è fondamentale per il successo di questa iniziativa. Sarà possibile compilare (anche parzialmente) il questionario presente qui di seguito o richiederne una copia digitale all'indirizzo elmagnalampade@gmail.com, stesso indirizzo al quale vi invitiamo ad inviare il questionario compilato.

La collaborazione di ciascuno di voi è fondamentale per garantire il successo di questo sondaggio. Vorremmo che ogni cittadino si senta coinvolto e orgoglioso di contribuire alla costruzione di una comunità sempre più accogliente e orientata all'ospitalità.

Vi ringraziamo in anticipo per dedicare del tempo a condividere le vostre opinioni e speranze. Insieme, possiamo contribuire a rendere Malè un luogo ancora migliore e più accogliente per tutti.

1. Utilizzate strategie specifiche per garantire un'esperienza accogliente ai vostri clienti all'arrivo nel vostro locale?

Sì/No

2. Cosa considerate fondamentale per creare un'atmosfera accogliente e piacevole nel vostro ristorante/negozio?

- a. Servizio cortese e disponibile
- b. Ambiente pulito e curato
- c. Musica e illuminazione adatte
- d. Un design accattivante
- e. Qualità dei prodotti
- f. Varietà dei prodotti
- g. Altro (specificare): _____

3. Quali elementi del vostro servizio pensate siano più apprezzati dai clienti in termini di accoglienza?

- a. Rapidità nel servizio
- b. Cortesia e gentilezza del personale
- c. Chiarezza e completezza delle informazioni fornite
- d. Personalizzazione dell'esperienza in base ai gusti del cliente
- e. Offerte e promozioni speciali
- f. Qualità dei prodotti
- g. Scelta dei prodotti
- h. Altro (specificare): _____

4. Avete programmi o iniziative specifiche per accogliere i nuovi clienti e farli sentire benvenuti?

Sì/No

5. Come affrontate eventuali reclami o insoddisfazioni dei clienti riguardo all'accoglienza e al servizio?

- a. Ascolto attivo e risoluzione immediata
- b. Offerta di sconti o promozioni future
- c. Chiedere scusa e fornire chiarimenti
- d. Coinvolgere un supervisore o un responsabile
- e. Altro (specificare): _____

6. Coinvolgete il vostro personale nell'obiettivo di offrire un'accoglienza eccellente ai clienti?

Sì/No

7. Quali sono le vostre aspettative e gli standard per il vostro personale (se non ne avete, passate direttamente alla domanda 8) riguardo all'accoglienza?

- a. Sorriso e cordialità durante l'interazione con i clienti
- b. Capacità di risolvere i problemi dei clienti in modo efficiente
- c. Conoscenza approfondita del menu/prodotti offerti
- d. Abilità comunicative e di ascolto attivo
- e. Mantenere pulizia e ordine nell'area di lavoro
- f. Altro (specificare): _____

8. Avete ricevuto feedback specifici dai clienti sull'accoglienza e quali azioni avete intrapreso

..... per
migliorare in base a questi feedback?

Sì/No

9. Quali suggerimenti potreste dare ad altri ristoratori o commercianti per migliorare l'accoglienza nel proprio locale?

- a. Assicurarsi di avere un personale ben addestrato sull'accoglienza e sul servizio al cliente
- b. Personalizzare l'esperienza dei clienti in base alle loro preferenze
- c. Rendere l'ambiente del locale accogliente e invitante
- d. Chiedere feedback ai clienti e apportare miglioramenti basati su di essi
- e. Implementare programmi di fidelizzazione per incentivare i clienti a tornare
- f. Creare delle offerte comuni per uniformare l'esperienza in loco
- g. Altro (specificare): _____

10. Avete delle valutazioni o delle proposte riguardo l'accoglienza da sottoporre all'attenzione dei lettori de "El Magnalampade"?



L'accoglienza comincia dalle vie

di Marina Silvestri

“Scusi mi sa dire dove è la via xy?” Quando un turista ti fa una domanda così, può succedere che stai lì imbambolato e non sai cosa rispondere. Diverso è se ti chiedono dove è un certo negozio o un certo ufficio. Poco si conoscono i nomi delle strade o delle piazze del paese in cui si abita e, se si conoscono, è in modo automatico, senza pensare a cosa si riferiscono. Peccato, perché i nomi delle strade, di ogni paese, raccontano chi siamo, quali le nostre origini. “Solo un terzo delle vie di Trento è dedicato alle figure femminili” Questo il titolo di un articolo pubblicato sull'Adige del 16 novembre 2021. L'articolo racconta di un premio assegnato a due gruppi di ricerca, uno di Trento e uno di Bolzano, che hanno indagato la disparità di genere tra le persone a cui sono intitolate le strade nei capoluoghi di regione e province autonome. A Trento, ad esempio, sono 35 le vie intitolate a donne e 323 quelle intitolate ad uomini (a Bolzano, rispettivamente, 26 e 167). Leggendo questo articolo mi è venuta la curiosità di vedere quale sia la situazione a Malè, capoluogo di valle, anche se non di regione. A Malè, delle quaranta tra piazze e strade presenti nello stradario del Comune, escludendo le frazioni e i siti indicati come località (Birreria, Pondasio, Zona industriale per fare solo alcuni esempi), venti sono dedicate a uomini e due a figure femminili. Le rimanenti sono intitolate a città (via Brescia, Merano, Roma ecc.), attività artigianali (via Filanda, Molini ecc.), luoghi e date di importanza storica (via Monte Grappa, Quattro novembre ad esempio) e ad altro ancora. Le vie e le piazze intitolate a figure maschili rappresentano, quindi, il 50% delle vie e piazze del Comune di Malè, mentre quelle intitolate a figure femminili il 5%. Pertanto, la situazione di Malè è perfettamente in linea con quanto emerso dal censimento toponomastico nazionale da cui risulta che la media di strade intitolate a donne va dal 3 al 5% mentre quella di strade dedicate agli uomini si aggira intorno al 40%. Ma chi sono gli uomini e le donne cui sono intitolate le strade di Malè? Accanto a figure di grande rilievo nazionale, una per tutte DANTE cui è dedicata una piazza, molti degli uomini, presenti nello stradario, sono nati in Val di Sole, o sono uomini che alla valle si sono legati nel corso delle loro vite, e che, con le loro azioni e con i loro studi, hanno dato un contributo importante per migliorare la società, come bene è stato raccontato nel numero 2 agosto 2018 del *Magnalampade*. Nel dare voce e visibilità a figure rilevanti per la comunità, la toponomastica diventa una questione di radici, di origini. I nomi di personaggi locali intestatari di vie e piazze raccontano come le amministrazioni comunali, nel corso del tempo, abbiano voluto, non solo conservare memoria, ma contribuire a costruirla. Tra essi: benefattori attenti ai bisogni sociali della popolazione, poeti, pittori, patrioti, studiosi. E chi sono le donne intestatarie di due piazze? Santa Maria Assunta e Regina Elena. A queste donne sono intitolate le piazze principali del paese, in cui la popolazione si ritrova e si incontra, anche grazie agli interventi urbanistici che le

hanno liberate dal traffico automobilistico. Sicuramente il sentimento popolare si riconosce nella piazza Santa Maria Assunta antistante la Chiesa parrocchiale. Quando la chiesa apre le sue porte si crea uno scambio tra il dentro e il fuori che, con luci e ombre, permea la piazza e la chiesa e ne fa un tutt'uno. Ma la Regina Elena? Negli anni passati, l'Amministrazione comunale che intitolò la piazza alla Regina Elena riconosceva in lei una delle regine più amate dal popolo italiano, in generale, e maletano, in particolare, per la sua grande umanità, l'impegno sociale, le opere di carità, l'aiuto a terremotati e malati. Se è vero che “...I nomi delle vie parlano di noi, della nostra società, della nostra storia e dei valori che vogliamo trasmettere, il complesso dei nomi delle strade di una città, di un paese, è fondamentale per costruire l'identità di una comunità attraverso la celebrazione della memoria...” (dal sito *Vie al femminile*) Se è vero questo, allora i nomi delle strade di Malè parlano per quanto non dicono più che per quello che dicono. Parrebbe un paese, una valle che non ha dato natali a donne che si siano in qualche modo distinte. Semplicemente le intitolazioni, o le mancate intitolazioni, di vie e piazze danno corpo a quel modo di dire, riferito alle donne, che era così presente nella cultura di un tempo tra tutte le classi sociali: “(la donna) che la piasa, che la tasa, che la sia dona de casa”. E oggi? Sono cambiate molte cose nel mondo e nella valle. A Malè, e non solo a Malè, ma anche in vari paesi della valle, abbiamo un sindaco donna per la prima volta. Donne di Malè, tra le poche al mondo, vanno nello spazio. Penso siano maturi i tempi per intitolare piazze e strade anche a figure femminili come gesto di riconoscimento e ringraziamento per il loro lavoro. Penso, ad esempio, che una delle piazze o piazzette con fontana potrebbe essere dedicata collettivamente a tutte le donne che, nel corso del tempo, hanno lavato abiti, panni, utensili vari alla fontana con acque gelide, estate e inverno e con qualsiasi tempo. Il loro lavoro è stato prezioso per il mantenimento dell'igiene individuale e collettiva. O ancora, poiché la normativa prevede, in linea generale, che i soggetti ai quali può essere intitolata una strada devono essere legati alla storia cittadina e avere rilevanza per la comunità, potrebbero essere omaggiate figure femminili quali le maestre, sia quelle che sono diventate anche poetesse e scrittrici, come Teresa Girardi o Iolanda Vecchietti, sia quelle che hanno aiutato a crescere generazioni di studenti e che da questi sono ricordate, portate nel cuore. O ancora, far memoria delle donne contadine, di cui non si è quasi mai ritenuto necessario ricordare il nome, prese tra stalla, pollaio, orto, patate, bambini e gravidanze. Perno attorno a cui ruotava la famiglia intera.

E tu lettore/lettrice quale donna, che si sia distinta in modo particolare per coraggio, imprenditorialità, spirito di iniziativa, pensi che si potrebbe proporre perché le venga intestata una via, una piazza? Perché si possa dire: questo è il mio paese e questa la sua gente.



Le basi e il senso dell'accoglienza

di Nora Lonardi, sociologa ricercatrice

Cos'è accoglienza. Comincerei dicendo cosa non è, o meglio in cosa si distingue rispetto ad altri concetti che potrebbero apparire simili. È diverso da *ospitalità*, termine questo che indica una buona pratica che distingue comunque nettamente le condizioni di ospitante e ospitato, sulla base di precise e condivise regole comportamentali.

È diverso da *solidarietà*, quel moto spontaneo che emerge in situazioni di difficoltà e di bisogno, nell'atto di mettere/mettersi a disposizione attraverso beni materiali e/o condotte volte ad aiutare e sostenere.

Accoglienza non è mera *accettazione*, che delinea una condizione passiva, statica e non partecipe, finalizzata soprattutto al superamento di un disagio causato da fattori esterni e che non implica necessariamente una relazione vera e propria. Non è certo tolleranza, vocabolo di fatto controverso per la presupposta superiorità, che vi è implicita, di chi "sopporta" persone, idee, comportamenti ecc. estranei al proprio mondo.

"Accogliere" riassume principi e prassi che vanno oltre. Fra altre cose significa: riconoscere dignità e valore a qualcuno o a qualcosa (si dice anche accogliere un'idea, un pensiero, uno stile di vita...), essere inclini a far entrare l'altro da sé nel proprio spazio e permettere che questo si modifichi, il che è diverso dal semplice concedere spazio o dal costruirne uno specifico, azioni che non riducono la distanza ma possono anzi accentuarla; vuol dire essere propensi a mettersi in gioco, a entrare in una relazione che produce cambiamento reciproco. Accoglienza è l'inizio di un processo, non un'azione fine a se stessa o limitata nel tempo e nello spazio, è un atteggiamento, un valore, un modello di comportamento e parte integrante di una visione del mondo. Se dall'ambito strettamente personale o del piccolo gruppo passiamo ad una sfera di interdipendenza più ampia, a livello geografico, politico, di rapporti internazionali e interistituzionali, ovviamente il tema dell'accoglienza assume significati e implicazioni più complesse, pur se non disgiunte da fondamenti sociali e culturali. E qui entriamo in particolare nella attualissima ma non certo nuova questione delle migrazioni mondiali, una delle sfide più importanti del nostro tempo. Non l'immigrazione cosiddetta "illegale" (?), ma i processi migratori in senso ampio, legati a squilibri di portata globale, che affondano le radici nella storia dell'umani-



tà e nell'affermazione egemonica ed espansionistica di un modello di sviluppo basato non certo sull'equità, sulla redistribuzione delle risorse, su un'economia sostenibile e sul riconoscimento e rispetto dei diritti umani.

Ma non è possibile ovviamente in questa sede entrare nello specifico di un tema tanto vasto, cruciale, difficile e multiforme, che chiama in causa questioni di diritto internazionale, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), e da tante altre Carte che regolano alla base i rapporti fra stati, europei e non.

Concluderei pertanto, anzi inizierei da un concetto basilare e

fondamentale per ogni paese che voglia definirsi davvero democratico, ossia la concezione dell'accoglienza come inclusione, il principio stesso della democrazia: "Una società democratica si caratterizza per la sua capacità inclusiva" (Norberto Bobbio). E oltre che su democrazia e inclusione, è proprio sulla questione della "capacità" che si deve iniziare (tornare?) a operare.

Ricordo una serata pubblica che qualche anno fa si tenne a Malè, come in altri Comuni, quando si parlava di "accoglienza diffusa" (politica intrapresa e poi malauguratamente invertita). L'atteggiamento, non comune, ma di buona parte della popolazione manifestava contrarietà (paura?) rispetto all'accoglienza anche solo di pochissimi rifugiati. Ricordo anche che altri Comuni, trentini e non, nei primi anni '90 del secolo scorso, si erano resi invece disponibili ad accogliere e ad accompagnare in un percorso di inserimento diverse persone e famiglie albanesi sbarcate a migliaia (non centinaia) sulle coste pugliesi.

Questo ci fa capire come l'accoglienza sia nella coscienza delle persone, come oggi negli abitanti di Lampedusa, che nonostante le oggettive difficoltà non si sentono invase ma aprono le porte, condividono spazi e vissuti, costruiscono prassi quotidiane di vita, di inclusione e di vera civiltà. Una lezione universale che tutti noi, persone, comunità, istituzioni, dovremmo *accogliere*. Tutt'altra cosa rispetto a politiche respingenti, alzate di muri, chiusura dei confini, costruzione di centri di "permanenza" (leggi lager); slogan che oltre ad essere del tutto anacronistici e impraticabili, sono inumani e alimentano progressivamente il conflitto sociale e l'aggressività, non soltanto verso lo *straniero*, ma anche dentro le comunità "autoctone", semmai questo aggettivo abbia ancora un senso.

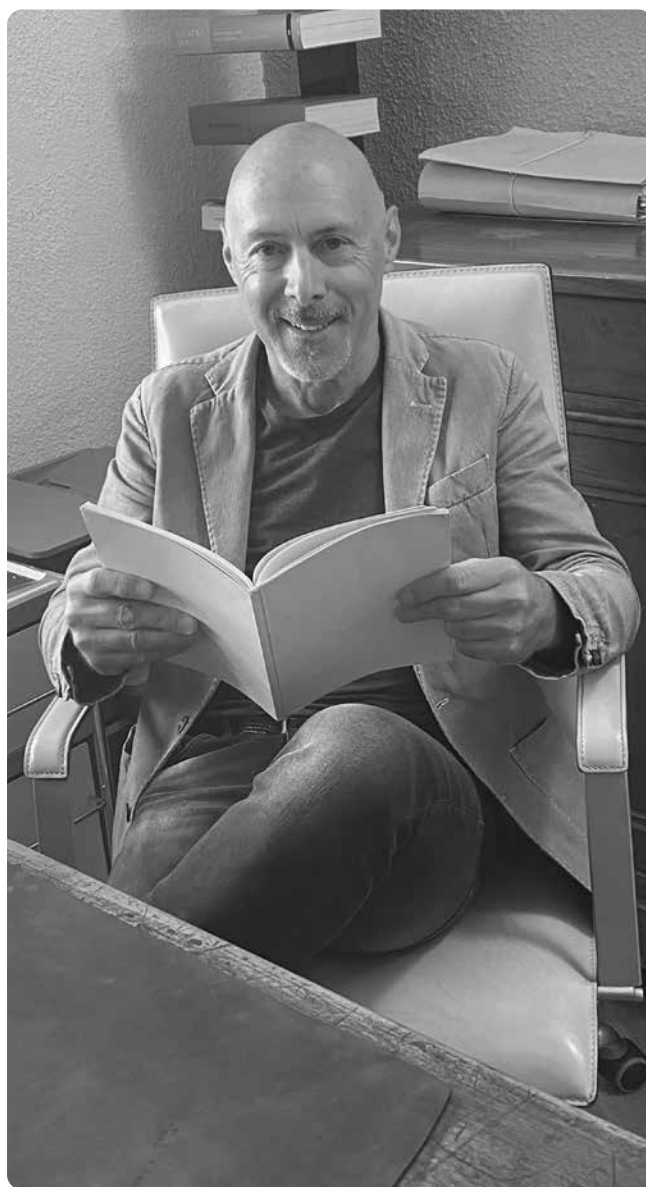


Un' accoglienza di sessant'anni fa

di Eva Polli

Chi arriva da via, sa quanto l'accoglienza in un nuovo paese sia importante. Lo è anche se a quel paese appartenevano i tuoi genitori ma non è scontato che i paesani ti considerino uno di loro. Lo è anche se il tuo cognome parla la lingua del paese dove arrivi e non è straniero. Lo è perché i luoghi, i volti, le abitudini che hai vissuto fino a pochi giorni prima, sono totalmente differenti e non li puoi inquadrare nel nuovo contesto. Lasciare il paese dove si è vissuti per tanti anni, soprattutto da bambini, non è semplice. Chi scrive lo sa per esperienza diretta. Lasciare il noto per l'ignoto certo proietta nello spirito dei pionieri ma è tutt'altro che semplice e indolore. Alan Bertolini è venuto in Val di Sole nientepopodimeno che dall'Australia nel 69 a 9 anni. È un salto non indifferente quantomeno in rapporto alle misure assai più grandi delle nostre. La sua esperienza dunque è significativa.

Gli chiediamo per questo di raccontarci come è stato accolto dalla Val di Sole e come qualche anno dopo, ottenuto il diploma di ragioniere ad Asiago dove si trovava per gli allenamenti di salto con gli sci, è stato accolto dal capoluogo solandro. Ci dice che, quando intraprese l'attività di commercialista, scelse Malè come sua sede cercando al neonato Condominio Cevedale un locale. Alan ricorda che, arrivato dall'Australia, trovò subito aperte le porte del gruppo sportivo SCI PELLIZZANO. Si imbatté infatti quasi subito nella proposta di Enrico Gallina agli studenti delle scuole di entrare nella squadra dei saltatori di Pellizzano. Accoglienza migliore non avrebbe potuto esserci tanto che, per seguire la passione del salto, andò dapprima a Predazzo, poi ad Asiago con Fabio Morandini dove completò il corso di ragioneria. Ma Malè? È pieno di entusiasmo Alan mentre ci racconta che no Malè non è stata distaccata, riservata o indifferente come pure una capitale potrebbe essere. Quando è arrivato nell'81, si era appena compiuta la trasformazione dell'edificio da Magazzino delle mele a condominio e la galleria Cevedale era appena nata. Lo hanno squadrato, come si



suol dire, dall'alto al basso per capire se fosse o meno affidabile, se le sue idee fossero confacenti al tessuto cittadino in cui andava a inserirsi ma poi lo hanno accolto alla grande e si son dati da fare per aiutarlo. Dunque la stessa accoglienza viene assicurata a chi è nativo del paese e a chi viene da fuori compresi gli extracomunitari. Si tratta di una accoglienza senza discriminazioni e legata all'affidabilità della persona.



Intervista ai bambini della scuola dell'infanzia di Malé

di Metella Costanzi

COSA SIGNIFICA PER TE ACCOGLIENZA /OSPITALITÀ

ALESSANDRO: Siamo tutti felici perché p bello giocare insieme perché siamo tutti amici, a volte litighiamo però siamo sempre amici del cuore. Perché se non siamo più amici del cuore le persone piangono e li scoppia il cuore, allora bisogna essere amici per sempre. Può essere difficile trovare un amico però se lo trovi sei amico per sempre.....

EDOARDO: Accoglienza vuol dire giocare insieme e se viene un bambino da lontano io gli dico ciao e gli chiedo come ti chiami, da dove vieni e se non ha una casa gli dico di venire nella mia.



Annaluna

Io a casa mia accolgo tante volte il mio amico Arian e la sua sorellina, poi prendo le mie bambole e i miei giochi e li presto a loro e poi giochiamo assieme.



Dominique

*Accoglienza
vuol dire anche
chiamare a casa degli amici
e condividere il pranzo...*



Xhensila

*Io invito a casa mia
il mio amico Alessandro
e poi gli do anche
la cioccolata*



Nicole

*Io se vedo un gattino
per strada da solo,
e piange e trema e credo
che si è perso lo porto a casa
mia, lo accarezzo gli do il latte
e lo tengo con me..*





Camilla

*Accogliamo
i bambini nuovi
che vengono
nella nostra scuola*

Ermes

*Sono invitato
dal mio amico Kevin
per festeggiare
il suo compleanno*



Albena

*Io vado in piazza
e ci sono tanti bambini
e mi chiedono di giocare...*



Vittoria

*La mamma
accompagna la sua bambina
alla scuola dell'infanzia*

Kleidi

*Portare
tutti i bambini
sul cuore
e guardare le stelle...*



Alessandro

*Se io incontro un bambino triste
che piange perché si è fatto male
da tutte le parti io lo consolo
poi lo porto a casa mia
e gli metto un cerotto*



Accoglienza nella Scuola: un valore inestimabile per i bambini

di Cristina Preti

Nel cuore di ogni scuola si cela un valore inestimabile, spesso trascurato ma fondamentale per la crescita e lo sviluppo dei bambini: l'accoglienza. Questo concetto va ben oltre il semplice atto di dare il benvenuto a nuovi studenti. Si tratta di creare un ambiente che promuova l'inclusione, l'empatia e l'amicizia tra i giovani apprendisti.

Quando i bambini si sentono accolti, amati e rispettati, sono più propensi a essere aperti nei confronti degli altri, indipendentemente dalle differenze. L'accoglienza crea un ambiente in cui i bambini possono condividere le loro idee, culture, background e interessi. Questa diversità diventa una risorsa preziosa per l'apprendimento, poiché ciascun bambino porta con sé un pezzo unico di conoscenza nel mosaico della classe.

Essa insegna a mettersi nei panni degli altri e a sviluppare l'empatia; quando siamo accolti con calore, diventiamo più inclini a fare lo stesso per gli altri. I bambini imparano a comprendere le emozioni degli altri e ad offrire sostegno quando necessario. Questo è il fondamento per costruire amicizie durature, basate sulla gentilezza e la comprensione reciproca.

Sono inoltre, più propensi a sentirsi sicuri emotivamente e questa sicurezza è essenziale per il successo

accademico; essi si sentono più a loro agio nell'esplorare nuovi concetti e affrontare sfide quando sanno di avere un ambiente di supporto. L'accoglienza riduce lo stress e l'ansia, permettendo a ogni ragazzo di concentrarsi meglio sull'apprendimento, insegna loro a comunicare in modo efficace e a risolvere i conflitti in modo pacifico. Queste abilità sociali sono fondamentali per il loro benessere emotivo e per il loro futuro. Quando i bambini imparano ad accogliere gli altri e a essere accolti, costruiscono una base solida per relazioni sane e soddisfacenti nella loro vita adulta.

In conclusione, possiamo dire che l'accoglienza nella scuola è molto più di un gesto di benvenuto; è un valore intrinseco che promuove il benessere e il successo formativo dei bambini. Le scuole che abbracciano l'accoglienza creano un ambiente in cui i giovani possono crescere e prosperare. Questi bambini imparano a rispettare le differenze, a essere amici l'uno con l'altro e a sviluppare competenze sociali che li accompagneranno per tutta la vita. In un mondo che spesso è diviso da differenze, l'accoglienza nella scuola è un faro di speranza per un futuro più unito e inclusivo.

Malè, 19 Ottobre 2023



Buone pratiche di accoglienza

Della classe Quinta della scuola primaria di Malé

Quest'anno alle classi 5^a della S.P di Malé, è stata sottoposta una domanda- " Cos'è l'accoglienza per te?".

Accoglienza indica il modo di ricevere e accettare una persona; è il riconoscimento dell'altro, disponibilità verso chi è diverso da noi, inserendolo e integrandolo nella società, nel lavoro, nella scuola. Non è stato facile per loro dare risposte immediate ma partendo dalla loro realtà scolastica, hanno cominciato a capire e toccare il loro senso di accoglienza.

Così, lavorando in piccoli gruppi, hanno esposto le loro considerazioni: "Accoglienza è quando qualcuno ti fa sentire felice e speciale. È come quando un amico ti dà un grande abbraccio o ti fa un sorriso gentile. Quando siamo gentili e amichevoli con gli altri, siamo accoglienti. E' importante perché rende il mondo un posto migliore. Nella nostra classe c'è un amico speciale, siamo orgogliosi di averlo con noi anche se all'inizio eravamo un po' timorosi non riuscendo a capire cose ci volesse dire e non sapendo come comportarci:

pian piano lo abbiamo conosciuto e ci ha insegnato che noi possiamo fare la differenza.

Abbiamo capito che l'accoglienza è importante...è essere gentili con lui e trattarlo come uno di noi. Ogni giorno lo aiutiamo a salire e scendere le scale, lo aiutiamo a mettersi la giacca e facciamo dei bei disegni sui suoi quaderni. Quando è un po' triste chiediamo alle maestre di mettere sulla Lim le sue canzoncine preferite e noi le cantiamo per lui.

Il senso di accoglienza ci ha insegnato che le differenze non sono importanti e l'amicizia è quello che conta davvero. Il nostro AMICO ci ha insegnato che essere diversi è speciale e che possiamo imparare tanto gli uni dagli altri".

"Quest'anno nella nostra piccola scuola abbiamo accolto con amicizia e rispetto un nostro nuovo compagno facendolo sentire parte integrante di

noi. Lui ci ha confessato di aver avuto paura di non essere accettato, ma per noi non ci sono diversità, siamo tutti uguali e solidali con chiunque arrivi".

"L'arrivo del nostro nuovo compagno, è stato difficile anche per noi ma siamo stati felici di avergli insegnato le basi della lingua italiana e a sentirsi accettato e sereno".

"Da noi in Italia arrivano sempre più persone straniere che chiedono la possibilità di essere ospitate o perché scappano da guerre, da povertà, o da questioni religiose o culturali; noi abbiamo il dovere di ospitarli e aiutarli".

"Accoglienza è aiutare i meno fortunati di noi; rendergli la strada e la vita più dignitosa facendoli sentire parte della nostra comunità. Un giorno mi è capitato di chiedere ad alcuni di poter giocare con loro... e per tutta risposta mi è stato detto di andarmene via. In quel momento non mi son sentito accolto e ho capito gli altri che spesso si sentono esclusi".

"Accoglienza vuol dire ascoltare gli altri, aiutarli...vuol dire essere solidali e integrazione".

"L'accoglienza è quel qualcosa che si instaura tra amici, è uguaglianza e rispetto.; è essere solidali convivendo con le loro abitudini integrandoli nel nostro mondo e rispettando tutto ciò che appartiene a loro."

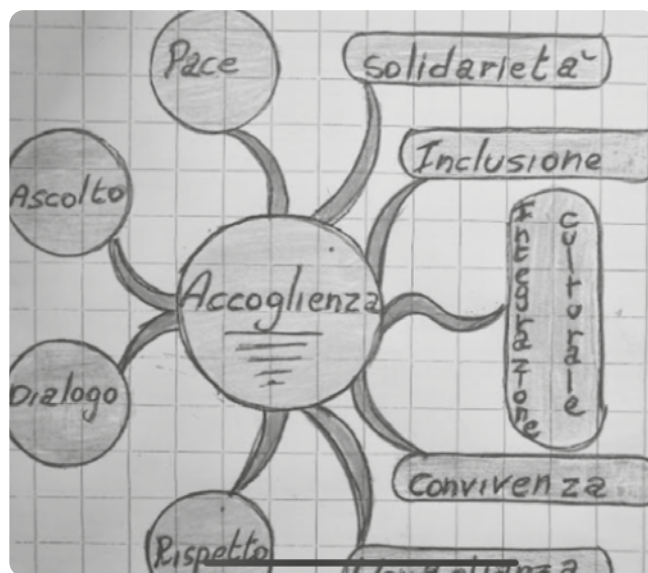
"Bisogna saper ascoltare e interagire con chi è appena arrivato o diverso da noi".

"Per noi l'accoglienza è una cosa che non dipende dall'aspetto fisico ma dal carattere di ognuno; è una

forma speciale di rispetto per chi la riceve; è una forma di pace che ci rende tutti uguali".

Accoglienza, quindi, non è solo integrare e accogliere chi proviene da altri paesi, ma è accogliere anche chi è diverso da noi, quel diverso che ci insegna che ognuno è speciale.

Questo gli alunni lo hanno capito dopo aver visto il film "Wonder", (film tratto da una storia vera) e hanno dato un significato a questa parola con una loro realizzazione grafica.





Accoglienza: questa sconosciuta

della Seconda C della scuola secondaria di Malè

ACCOGLIERE PER CONOSCERE

Per me l'accoglienza è un modo di conoscere o di presentare un luogo. Il termine non significa aiutare per poco e poi lasciare in disparte; vuol dire essere sempre pronti e disponibili ad aiutare. Io, essendo nata qui a Malè, non so bene cosa voglia dire: infatti non mi è mai successo di trasferirmi e aver bisogno di aiuto né di dare aiuto a qualcuno che si è trasferito.

CHI È IN FUGA DALLA GUERRA VA ACCOLTO

Per me l'accoglienza è quando si ospita qualcuno che ha bisogno di aiuto in un momento difficile, ad esempio accogliere un nuovo compagno a scuola o, soprattutto in questo periodo, accogliere un immigrato. L'Italia sta dando aiuto a molte persone in fuga dalla guerra che hanno bisogno di una casa, di un posto sicuro per vivere.

ACCOGLIENZA È INTEGRAZIONE

Per me l'accoglienza è quando le persone che vengono da un altro stato vengono integrate tra le altre persone senza essere giudicate o prese in giro. Bisogna anche trattare tutti nello stesso modo senza escludere nessuno. Ad esempio tutti i ragazzi il primo giorno di scuola vengono accolti dai professori.

ACCOGLIENZA È METTERSI NEI PANNI DEGLI ALTRI

Per me l'accoglienza è essere gentili e accoglienti ad esempio con delle persone che si sono trasferite o comunque che non abbiamo mai conosciuto che vengono da lontano. È importante far sentire le persone a proprio agio e accolte nella società.

Dobbiamo metterci nei panni delle persone nuove che probabilmente non conoscono nessuno e vorrebbero soltanto sentirsi partecipi tra la gente.

ACCOGLIENZA È IMPARARE UNA LINGUA

Per me l'accoglienza non è solo ospitare qualcuno, è aiutarlo a imparare la lingua se non si sa, la cultura, la storia, il piatto tipico. Farlo sentire a casa sua. Soprattutto penso a chi scappa dalla guerra ma anche a chi viene qui per lavoro, penso a tutti quelli che vengono da paesi lontani fuori dall'Italia.

È importante aiutare tutti.

ACCOGLIENZA È UN RIMEDIO ALLA LONTANANZA

Per me l'accoglienza è un invito a una persona che arriva da lontano.

ACCOGLIENZA È CONTINUITÀ

L'accoglienza per me non è solo accogliere qualcuno quando va in un luogo, ma essere gentili con quella persona anche due settimane dopo o più da quando è arrivato.

Se ad esempio arriva una persona, un amico a casa tua, non devi chiudergli la porta in faccia ma farlo entrare e offrirgli qualcosa da bere o da mangiare se vuole qualcosa; quindi essere gentili e non scontroso sempre.

L'ACCOGLIENZA È AVERE RISPETTO

Per me accoglienza significa non solo accogliere qualcuno ma anche accettare la sua presenza in un gruppo, relazionarsi con lui/lei e non ignorarlo. L'accoglienza è avere rispetto reciproco fra due o più persone.



Da Stoccolma a Montes: il sapore dell'accoglienza

di Eva Polli

È arrivata il 9 settembre a Montes da Stoccolma e si chiama Emma la ragazza svedese che per un intero anno scolastico vivrà a Montes ospite della famiglia di Marianna Baggia e Paolo Zorer, con la loro figlia Corinna. Emma che proviene da una grande città ricca di offerte di ogni tipo condividerà con la coetanea Corinna un ambiente totalmente diverso da quello di provenienza e per certi aspetti più difficile.

L'associazione internazionale che ha organizzato l'arrivo di Emma a Montes, è AFS INTERCULTURA. È un'organizzazione di volontariato internazionale apolitica, laica e senza scopo di lucro fondata nel 1955, posta sotto la tutela del Ministero degli Affari Esteri, gestita e amministrata da 5500 volontari che hanno scelto di operare nel settore educativo e scolastico, per sensibilizzarlo alla dimensione internazionale. Essa propone programmi formativi interculturali e assiste i ragazzi nello sviluppare la comprensione la conoscenza e le capacità necessarie per contribuire a creare un'ottimale esperienza di scambio culturale. È presente in 158 città italiane Emma ha iniziato a frequentare la classe 4 del Liceo Scientifico Internazionale Sportivo Martino Martini a Mezzolombardo, stesso istituto frequentato anche da Corinna Zorer.



L'impatto all'arrivo è stato decisamente importante se si pensa alla diversità ambientale, di contesto e di lingua. Abituata ai ritmi della grande città, Emma a Montes ha iniziato da subito ad apprezzare e imparare un'altra modalità di vita, i ritmi più lenti, il silenzio, la lontananza della scuola, a coltivare i campi e a capire la provenienza dei prodotti con cui ci alimentiamo. La nuova amicizia con Corinna, con gli animali presenti in famiglia, cane, gatti, l'andare nel pollaio a prendere le uova per la colazione certo hanno reso l'esperienza più avvincente.

In famiglia attualmente si comunica in inglese, fino a quando Emma non riuscirà a parlare l'italiano. Uno degli obiettivi dello scambio è infatti anche quello di imparare la lingua italiana.

Attraverso questo articolo si è voluto condividere questa storia di accoglienza affinché altre famiglie possano vivere un'esperienza così importante sia per i ragazzi che arrivano, ma anche per l'intera famiglia e tutta la comunità. Emma si sta trovando molto bene in Trentino e speriamo possa portare in Svezia e nella sua vita una visione positiva della nostra bellissima Val di Sole, Malè, Montes e del nostro stile di vita.





L'accoglienza nella RSA di Malé

di Metella Costanzi a Gianni Delpero

Accogliere, "ad-cum-legere, raccogliere insieme verso". L'etimologia latina di questa parola così importante ci apre la visione verso un mondo di alti principi e valori, in cui ogni persona non viene etichettata secondo sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, ma ci appare nella sua piena dignità di essere umano.

Questo principio, così bello da enunciare, ma difficile da applicare alla realtà quotidiana, è la linea che ogni RSA deve seguire nel proprio importante lavoro.

L'accoglienza di ogni anziano, con la sua unicità e specificità, diventa il dovere morale e professionale di ogni persona che opera in strutture come le nostre. L'accoglienza iniziale è la partenza, il momento in cui l'anziano entra in struttura ed è una fase importantissima, per lui e per i familiari, perché elemento basilare per orientare il buon fine dell'inserimento.

È il momento in cui siamo chiamati a gestire sentimenti di paura, ansia, incertezza, senso di abbandono e sensi di colpa che popolano l'animo del nuovo residente e dei familiari. Spesso questi sentimenti non sono espressi, per timore oppure per difficoltà fisiche della persona, rendendo ancora più complicato il riconoscimento e la gestione.

La sfida delle nostre organizzazioni, non è da poco: è accogliere con un percorso organizzativo coerente ed accompagnare (tecnicamente "prendere in carico") l'anziano all'atto della sua istituzionalizzazione e nella sua vita all'interno della comunità, nella consapevolezza che questa comporta un cambiamento radicale delle sue abitudini quotidiane.

L'ambiente, di grande importanza, deve necessariamente garantire facilità di accesso, comfort e sicurezza. La stanza diventa la casa del nostro residente e come tale, mutatis mutandis, viene vissuta e rivendicata (questa è la mia stanza).

Per il grande impegno di accoglienza che ogni persona porta con sé è fondamentale il gioco di squadra, ossia, per andare nel tecnico, l'equipe multidisciplinare. L'equipe è composta da tutte quelle figure che, con ruoli diversi, con necessità di agire come un'orchestra, prende in carico il residente da svariati punti di vista: parliamo (in rigoroso ordine alfabetico per rimarcare l'importanza di ciascuno) dell'animatore, del coordinatore, del fisioterapista, dell'infermiere, del medico, dell'OSS e dello psicologo.

L'equipe definisce e aggiorna progetti di intervento personalizzati, individuali e/o di gruppo, che garantiscano il monitoraggio continuo dell'evoluzione so-

cio-sanitaria (vd. la nostra Carta dei Servizi). La personalizzazione degli interventi mette in luce l'unicità di ogni persona e l'importanza di un'accoglienza mirata sulle caratteristiche uniche.

Lo scopo di questi interventi, come riportato nella Carta dei Servizi, è definire ed aggiornare, sulla base di valutazioni multi-professionali, progetti di intervento personalizzati, individuali e/o di gruppo, che garantiscano il monitoraggio continuo dell'evoluzione socio-sanitaria, al fine di perseguire il ripristino e il mantenimento delle capacità funzionali residue, comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali. Viene inoltre perseguito lo scopo di favorire l'integrazione tra le figure professionali, il raccordo con la famiglia e il territorio di appartenenza.

In un coerente percorso di accoglienza, pur non facenti propriamente parte dell'equipe multidisciplinare, sono inoltre fondamentali, perché legati ad importanti momenti di vita del residente, gli ambiti amministrativi, la cucina, il guardaroba/lavanderia, la manutenzione e le pulizie.

In tema di accoglienza, la nostra RSA sta conducendo un importante sforzo formativo, che coinvolge tutte le figure professionali, riguardo al metodo Validation. Lo scopo è di avviare modalità comunicative e di relazione che ci consentano di avvicinarci alle persone affette da demenza e di avere un approccio e un linguaggio comune. Il metodo ci stimola ad osservare l'anziano con uno sguardo differente, sviluppando competenze empatiche di ascolto e accoglienza, imparando tecniche verbali e non verbali; ci offre l'occasione di riflettere sulle tante possibilità di incontrarlo là dove si trova (ossia nel mondo che si è creato), accettandolo così come è, senza pretesa di cambiamento e facendo noi uno sforzo per andargli incontro.

Emerge un assunto importantissimo: le persone anziane maleorientate e disorientate dovrebbero essere accettate (ACCOLTE) per quello che sono e non dovremmo cercare di cambiarle. Non perché non vogliono cambiare, ma perché non possono. Accogliere il loro punto di vista farà sviluppare una relazione e comunicazione migliore.

L'accoglienza non si limita pertanto al momento dell'ingresso, ma ad ogni momento della vita dell'anziano malato, ad ogni momento dell'incedere della patologia. L'empatia, ossia mettersi nei panni degli altri, costruisce fiducia. La fiducia porta sicurezza. La sicurezza, forza. La forza rinnova l'autostima. L'autostima riduce lo stress e offre protagonismo. E crea legami.



La voglia di accoglienza del circolo Sirek

di Eva Polli

Grande successo del pranzo sociale del Circolo ricreativo Culturale Giulia Sirek, grande successo della voglia di accoglienza di un circolo che, per mantenere in forma la vecchiaia, le studia tutte avvalendosi anche dell'insostituibile apporto del Coordinamento dei circoli a livello comprensoriale. Alla Dimora di Frate Sole presso il vecchio convento dei Cappuccini di Terzolas è andato in scena il seguente menù: Trota marinata su letto di vellutata di zucchine, strudel con funghi e formaggi, Rosa di carne salada del Pine-lo, bis di primi con vialone nano al Casolet Cercen, e noci del Convento, rotolo con speck e ricotta gratinata al forno, secondo con guancetta di maiale stufata alle mele, polenta di Storo alle mele e tris di verdure e per finire Torta di frutti di bosco sono i piatti con cui il cuoco Franco Cavallar ha risposto alla grande al palato esigentissimo di una sessantina di anziani che hanno aderito alla proposta del Consiglio di Amministrazione. Palato esigentissimo si diceva: infatti questo spaccato di società in cui i pensionati fanno coincidere il loro benessere con la qualità delle proposte, che preferiscono uno stile di vita che privilegia l'attività in gruppo rispetto a quella individuale, che mirano a gustare le bellezze del mondo che ci circonda senza vedere nella competizione esasperata un miglioramento della qualità della vita, è il frutto di un modello sociale che loro, gli ultra sessantenni, hanno sognato, tratteggiato, e ottenuto con un'incredibile forza di volontà godendone ora i frutti. Qualcuno parla di un egoismo che ha tagliato fuori i giovani ma se avessimo risparmiato risorse rinunciando a far valere i diritti, chissà in quali rivoli e ad alimentare chissà quali sogni di guerra, quei fondi sarebbero finiti!. Invece è bello che sul territorio ancora esistano

associazioni che si fanno carico di ritagliare ambienti adeguatamente studiati per accoglierli evitando che la parte finale della loro vita, quella che potrebbe essere la più fruttuosa, si trasformi in una sorta di esilio in isolata solitudine. È decisamente importante che ci sia chi lancia proposte per meglio venire incontro ai bisogni di un esercito da sempre armato dei sogni di pace che hanno garantito fin qui all'Europa di non conoscere per 70 anni guerre sul suo territorio. E la pace non è solo un bisogno dell'umanità ma anche un diritto di chi ha lavorato per tanti anni alla costruzione di una società che ripudia la guerra. Che nel lanciare le proposte si tenga conto delle esigenze dei soci, oltretutto meraviglioso, pare essere naturale se il Presidente del Circolo di Malè Renato Cappello, nel suo discorso di apertura ha indicato alcune attività, come il viaggio a Bergamo, il pellegrinaggio a Pinè, che, non avendo ricevuto grande riscontro, sono state cancellate. Altre sono ancora in corsa da qui alla fine dell'anno e l'inizio del prossimo come la castagnata il 5 novembre presso la sede del circolo e il viaggio a Roma per l'udienza papale. Per meglio rispondere alle esigenze dei suoi soci anche il circolo Giulia Sirek aderisce alle iniziative del Coordinamento dei Circoli che sono moltissime e comprendono camminate e passeggiate sul territorio e fuori, gite e viaggi, soggiorni al mare con l'intento di consentire ai soci, non solo agli anziani visto che i circoli sono aperti a tutte le classi di età, di vivere al meglio, di gustare in piena salute il meglio di quel che ci circonda valorizzando anche le potenzialità di un corpo che è bellissimo tenere allenato e utilizzare come strumento di conoscenza e non come parte da imbalsamare. Quella delle classi di età è una precisazione cui Renato Cappello, avendo curato la trasformazione del Circolo pensionati e anziani in Circolo culturale tout court, tiene moltissimo.



Bruno Paganini UNA DISPONIBILITÀ SENZA LIMITI
Non può passare inosservata la presenza al pranzo sociale del circolo Sirek dell'ex sindaco Bruno Paganini con tutto il necessario per tener alto il morale all'insegna della musica. La sua disponibilità è costante su vari fronti, i compleanni alla Casa di Riposo, la presenza del suo gruppo folcloristico nei momenti importanti della Comunità e fa parte di un modo tutto particolare di concepire la relazione con il mondo delle note come modo per stare insieme, di condividere emozioni, di sentire la bellezza della vita.

TransAlp e Malè, un successo (nonostante tutto)

di Filippo Bezzi e Metella Costanzi

Malè è stata, tra il 12 e il 13 luglio scorso, la località di tappa della gara ciclistica TransAlp. La competizione, giunta quest'anno alla venticinquesima edizione, prevede di attraversare le alpi in sella alla propria mountain-bike percorrendo sentieri e strade sterrate di grande difficoltà e pregio naturalistico.

Quest'anno è stato disegnato dagli organizzatori un percorso di quasi 500 km e 17500 metri di dislivello diviso in sette tappe. La partenza è stata a Naturno (Tirolo) e il tradizionale arrivo a Riva del Garda. Malè è stato - o meglio - sarebbe dovuto essere l'arrivo della quarta tappa, con partenza da Bormio, della lunghezza di ben 101 km e 3267 metri di dislivello. Il condizionale è d'obbligo, infatti, a causa di condizioni meteo avverse nella località di partenza, gli organizzatori sono stati costretti ad annullare la tappa. Gli atleti hanno riportato come fin dalla mattina la pioggia e il freddo fossero insostenibili. La loro sicurezza non poteva essere garantita dal momento che avrebbero dovuto affrontare il passo Gavia (2618 m s.l.m.), la successiva discesa ripida e sassosa fino a Pezzo, val Camonica per poi risalire al Passo Tonale passando da Case di Viso e dal rifugio Bozzi. L'annullamento ha causato negli organizzatori non poco scompiglio dal momento che si sono visti costretti ad organizzare in poche ore il trasporto degli atleti, delle loro biciclette e dei loro bagagli. A Malè la notizia ha causato in un primo momento sconforto, superato velocemente dalla domanda: e ades?

Ma facciamo un passo indietro. Per l'accoglienza degli atleti è stato messo a punto un piano che ha coinvolto varie aree del nostro comune. L'arrivo e la partenza sono stati collocati in piazza Regina Elena, nella vicina piazza Dante è stato allestito un tendone per il pranzo e colazione degli atleti preparati dal gruppo Alpini di Malè. I parcheggi limitrofi alla piscina comunale hanno accolto i camper che alcuni partecipanti alla gara hanno scelto di usare come sistemazione. Come centro logistico principale è stata scelta l'area delle scuole medie: il parcheggio antistante all'ingresso principale è stato adibito a zona expo degli sponsor principali della competizione; nel campo da basket sul lato opposto dell'edificio è stato allestito il parcheggio delle biciclette; la palestra ha svolto la funzione di dormitorio per oltre 200 atleti, che hanno potuto riposare sulle brandine fornite dalla sezione provinciale della Protezione Civile. Quest'ultimo aspetto è stato molto apprezzato sia dagli organizza-



tori sia - e soprattutto - dagli atleti. Infatti, parlando con alcuni di essi, è emerso come nelle altre località di tappa avessero dormito in terra nel loro sacco a pelo. Non proprio il meglio quando si è stati in sella ad una bicicletta tutto il giorno!

Torniamo alla mattina del 12 luglio: dopo la notizia dell'annullamento, si è svolta una riunione tra gli organizzatori e i responsabili della località di arrivo, in cui si è deciso che il piano di accoglienza non sarebbe sostanzialmente cambiato, ma solo ritardato di qualche ora. L'arrivo degli atleti con i pullman non sarebbe coinciso con quello delle biciclette, trasportate nei camion degli organizzatori.

La mattina successiva è trascorsa senza intoppi: la pioggia del giorno prima ha lasciato spazio ad un piacevole sole che ha accompagnato la partenza degli atleti in direzione di Roncone, alta Valle del Chiese. Il sistema di ospitalità maletano ha raccolto molti complimenti da parte degli organizzatori, che lo hanno giudicato oliato e ben funzionante, ma soprattutto in grado di affrontare imprevisti come l'annullamento della tappa. Un ringraziamento va a tutti i volontari, ai cittadini di Malè coinvolti dall'evento e all'amministrazione comunale. Ci auguriamo che l'appuntamento, la cui ultima edizione nel capoluogo solandro risale al 2010, torni anche nei prossimi anni.



Vladimir Pacl: accolto ovunque come un amico

di Antonia Pini

Definire l'ACCOGLIENZA e l'OSPITALITÀ in una sola parola è molto difficile, può essere amichevole, affettuosa, festosa e calorosa, se riguarda un ospite, oppure potrebbe essere fredda o scortese se diretta ad uno sconosciuto.

Anche il Prof. Vladimir era approdato da noi, in Italia, quando la sua Nazione la Repubblica Ceca, fu invasa. Oggi, purtroppo, molte altre persone sono costrette ad abbandonare il loro paese e la loro famiglia per molteplici ragioni.

Devo dire però che, per Vladimir, l'approdo nella Borgata di Malè, fu molto positivo e agevolato dalla sua grande cultura (parlava più di 6 lingue) e dalla sua professionalità. Preparatore atletico e allenatore della Squadra Nazionale Femminile Cecoslovacca di sci fondo, abituato ai viaggi all'estero con contatti in tutta Europa, poté sfruttare al meglio le sue due lauree, in pedagogia e scienze motorie, diventando Direttore e Tecnico-Sportivo alla Maritur di Marilleva. Con la gestione della Piscina coperta comprensoriale di Malè, l'approccio con la popolazione divenne più stretto, organizzò dei corsi di nuoto per tutti gli studenti delle scuole, e, nel pomeriggio, corsi di nuoto per adulti di tutte le Valli limitrofe.

L'accoglienza divenne così amicizia. le persone trasero dal suo insegnamento grandi benefici. Senza i suoi corsi, essendo montanari, non si sarebbero mai avvicinati all'acqua e alle discipline natatorie.

Iniziarono anche i corsi di tennis, ai quali anche io avevo partecipato con profitto. Il suo lavoro gli permise di mantenersi in autonomia, di avere uno

stipendio, di pagarsi i contributi all'INPS per una pensione di vecchiaia.

La sua capacità di integrarsi nel tessuto sociale della Valle e di Malè dipendeva molto da tutte le idee innovative che sapeva creare.

In inverno, oltre alle lezioni di Orienteering nella Scuola Provinciale al Passo del Tonale, iniziò a promuovere i corsi di sci fondo escursionistico ai quali si iscrissero intere famiglie maletane, che, a sorpresa, funzionarono da richiamo per la partecipazione di molti altri. Ci furono parecchie iscrizioni femminili, che mai prima di allora avrebbero creduto di essere in grado di praticare uno sport.

Vladimir creò il mitico "Gruppo Orsi" del quale io, divenni Presidente, e subito si crearono solidarietà e amicizia tra partecipanti, che durano tutt'ora, anche dopo la sua scomparsa.

Ma ospitalità e accoglienza gli furono riservate ovunque il Prof. Vladimir Pacl, andò a promuovere e diffondere la nuova disciplina sportiva dell'Orienteering.

Nel 2024 ricorrono fra l'altro i 50 anni dalla primo gara di Orienteering Italiana, in Valle di Non, da lui promossa.

Portò in Valle di Sole, interi gruppi del C.A.I per i quali organizzava corsi di sci fondo escursionistica e Telemark. Se la pratica di queste discipline è tuttora diffusa da attuali e validi istruttori, è sicuramente merito del suo instancabile e prezioso insegnamento.

Alla luce di questa ricca esperienza con Vladimir, io penso che la migliore accoglienza ai nuovi arrivati, sia permetter loro di imparare la lingua, di frequentare dei seri corsi professionali di apprendimento lavorativo, abbinati a una iniziale attività di prova in aziende dove possano far vedere la loro capacità specifica in quel settore nel quale verrebbe loro offerto un lavoro con uno stipendio per vivere dignitosamente nel rispetto delle nostre leggi.

In questo modo potranno apprezzare e godere il meglio del nostro modo di vivere conquistato con tanta fatica. Io penso che ogni profugo in cuor suo abbia il desiderio, come è stato per Vladimir, di ritornare nella sua Patria per riabbracciare la famiglia e tutti i parenti ma anche per portare nella sua Nazione una ventata di modernità appresa qui da noi.



La Val di Sole: un territorio “amico della salute”

di Sergio Zanella

A fine 2023 prenderà il via il nuovo laboratorio territoriale **"Vivere la Salute in Val di Sole"**. L'iniziativa si colloca all'interno della **"Strategia Nazionale delle Aree Interne"** per lo sviluppo dei territori più periferici, che vede la Val di Sole come area di interesse nella Provincia autonoma di Trento (delibera n. 600/2023). L'obiettivo è di avvicinare l'assistenza sanitaria ai cittadini e dotarli di utili strumenti innovativi a supporto della gestione della propria salute. Il progetto è coordinato dal Dipartimento Salute e politiche sociali della Provincia e realizzato attraverso **TrentinoSalute4.0**, il centro di competenza per la sanità digitale costituito dalla Provincia Autonoma di Trento, l'Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari e la Fondazione Bruno Kessler.

Il laboratorio “Vivere la salute” si sviluppa, con il supporto delle tecnologie, su tre aree d'azione: accesso online ai servizi sanitari, promozione della salute e di sani stili di vita e presa in carico, cura e assistenza. Il primo obiettivo è quello di fornire a tutti i cittadini una sorta di cassetta degli attrezzi della salute, tra cui in primis **TreC+** (portale e App), che permette l'accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), ai documenti sanitari (referti, ricette, vaccinazioni, ...), permette di prenotare visite ed esami, visualizzare gli appuntamenti e accedere a molti altri servizi tra cui il pagamento dei ticket, il cambio medico e la possibilità di delegare una persona di propria fiducia ad accedere alla propria TreC+. Altro importante strumento è rappresentato dall'App **TreC Mamma** per supportare le donne nel periodo della gravidanza. Il secondo obiettivo è la prevenzione primaria con la promozione dei corretti stili di vita, anche attraverso la nuova App **Salute+** che permette di “prendersi cura” del proprio benessere, agendo soprattutto sui fattori di rischio modificabili, con particolare riferimento all'alimentazione e all'attività fisica.

Salute+ offre inoltre uno strumento virtuale per coinvolgere e promuovere anche le realtà e le associazioni attive sul territorio. Con la loro collaborazione potranno essere creati ad esempio percorsi e camminate all'aperto che, attraverso l'App, incentivano l'attività fisica, forniscono informazioni importanti su come stare in salute e consentono a residenti e visitatori di scoprire aree meno conosciute della Valle.

Un terzo obiettivo riguarda lo sviluppo di **nuovi modelli di assistenza** per aiutare i pazienti cronici e i

loro familiari nella gestione e monitoraggio della propria patologia con il supporto infermieristico e delle tecnologie.

Nel 2024 saranno organizzati incontri con le comunità e punti informativi sul territorio per supportare cittadini, pazienti ed associazioni ad utilizzare al meglio questi strumenti. La finalità è dare vita a un circolo virtuoso che parta dalla promozione della salute individuale e coinvolga le realtà locali, valorizzando le specificità territoriali. Parlare di salute significa infatti sempre più toccare i temi della sostenibilità ambientale, della valorizzazione dell'identità locale e della tradizione.

trec⁺
cartella clinica del cittadino

Con la tua App TreC+ puoi accedere al tuo Fascicolo Sanitario Elettronico, vedere ricette e referti, esiti degli esami, fare televisite, prenotare i prelievi e i test Covid19, le visite specialistiche, visualizzare le prenotazioni e le vaccinazioni effettuate, gestire altre TreC, e molto altro.
TreC+. La porta digitale sulla tua salute.

Scarica l'app su Google play, App Store, Mac/PC

Scopri tutti i servizi su trec.trentinosalute.net

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Fondazione Bruno Kessler
TrentinoSalute 4.0



L'altra faccia, tragicomica e amara, dell'accoglienza alla rovescia.

di Italo Bertolini

Immaginate un villaggio sperdutissimo nel cuore dell'Africa: negretti che giocano con un pallone di stracci, donne che lavorano per tenere in piedi le casupole di paglia e fango, uomini che cacciano gazzelle con lance e frecce. Un bel giorno arriva un drappello di colonizzatori, con missionari, ingeneri, dottori e insegnanti che, dopo una sosta ristoratrice a base di bibite tenute al fresco in appositi contenitori, iniziano di buona lena a indottrinare gli ignari indigeni, per elevare finalmente il loro infimo livello sociale almeno alle soglie della civiltà moderna. Gli spensierati, fino allora, abitanti del villaggio, accogliendo con generosità i nuovi arrivati, cominciano a toccare per mano i miracoli del progresso e uno di questi, stupefacente, sono le scarpe indossate da tutti gli evoluti visitatori.

Detto fatto, come primo provvedimento, il capo del villaggio decide di istituire un corpo di vigilanza per sorvegliare le scarpe della tribù. Notoriamente, i nativi del posto sono tutti scalzi, compresi i membri del corpo di vigilanza. Fino il giorno prima non sapevano neppure cosa fossero le scarpe e men che meno si sognavano di indossarle, così scomode, dure e difficili da allacciare, con quei cordini che si aggrovigliavano continuamente attorno agli alluci! Eppure tutti quanti, pensando di essere finalmente un popolo inserito a pieno titolo nella civiltà europea, sono ormai convinti dell'assoluta necessità dell'indispensabile corpo di vigilanza delle loro scarpe, peraltro inesistenti, anche perché i colonizzatori non gliene avevano certo portato alcun paio! E se qualcuno avesse rubato le scarpe? E se il deposito delle scarpe, non ancora costruito, fosse stato travolto dalla piena nella stagione delle piogge? Naturalmente nessuno di loro possiede scarpe, ma il corpo di vigilanza ha ormai preso possesso della capanna adibita a nuova caserma delle guardie ed è già iniziata la costruzione del carcere, su indicazione dei benefattori evoluti, per i reati contro l'uso improprio delle scarpe.

Grosse partite di pelli di leone, di zanne di elefante e di corna di bufalo vengono scambiate con i coloni benefattori, mediante proficui baratti, per rendere operativo il corpo di vigilanza, per dotarlo di equipaggiamento al passo con i tempi, di accessori

tecnici per contrastare i crimini contro il commercio illecito di scarpe, per addestrare infine i componenti della truppa e per poterli infine mantenere e sfamare, famiglie comprese, poiché da quando fanno parte dell'unità operativa, non hanno più tempo per procacciarsi il necessario per vivere.

Visti i progressi degli indigeni più dotati nell'apprendimento di scrittura ed aritmetica, viene allestito un centro operativo composto da innumerevoli scrivani, (naturalmente su papiro) per smaltire le innumerevoli pratiche amministrative che quotidianamente il corpo di vigilanza si trova a dover sbrigare prima e dopo le uscite di sorveglianza sul territorio.

I ragazzini, infine, intenti a giocare sugli argini limacciosi del ruscello, vengono distratti dai loro consueti giochi e viene impartito loro un sano addestramento in modo da prepararli adeguatamente a sostituire i componenti anziani del corpo di vigilanza giunti all'età della pensione e non più in grado di svolgere il compito di sorveglianti di scarpe.

Tutto il villaggio ormai vive in funzione di questa nuova impostazione della società tesa a dimostrare ai villaggi vicini, non ancora civilizzati, il maggior peso politico evidenziato dalla vertiginosa supremazia sociale, raggiunta grazie agli amici accolti con entusiasmo e altruismo.

Salutati poi i coloni benefattori, in partenza per altre zone da elevare socialmente, gli abitanti del nostro villaggio, sempre privi di scarpe e soprattutto, vista la scomodità, assolutamente non intenzionati ad usarle, si possono compiacere del loro finalmente affermato sviluppo economico-culturale, a dimostrazione che, in caso ce ne fossero in circolazione, le scarpe sarebbero protette da un servizio d'ordine ineccepibile.

E tutta questa incomparabile crescita sociale in cambio di poche tonnellate di materie prime, grazie agli amici visitatori, generosamente accolti ed ospitati, che tanto progresso hanno portato nel nostro caro e sperduto villaggio !!!

Meditate gente ...

Che piacere lavorare alla soddisfazione dei clienti!

di Eva Polli



La vocazione commerciale del capoluogo solandro è fuori discussione ma da tempo serpeggia la preoccupazione che vadano pian piano a morire le attività del centro storico. Molte nel corso di questi ultimi anni hanno chiuso, molte stanno chiudendo, qualcuna trova un'alternativa, qualcuna no. Una delle attività più longeve è quella del negozio di stoffe, tende e arredamento di Enzo Taddei in piazza Maria Assunta davanti alla Chiesa omonima. La prima persona che incontriamo entrando è un turista con al seguito un gruppo. Alla domanda: "É la prima volta che viene in questo negozio? Risponde compiaciuto: "No ci torno ogni anno dal 1971" e si comporta proprio come fosse a casa sua in piena sintonia con Enzo Taddei che si precipita a scoprire quali sono le esigenze dei suoi affezionati clienti. Che dire? Fin dal primo approccio l'intervista promette bene ma ancor meglio promette la solidità di questa attività commerciale. Eppure Enzo Taddei, classe 1938, 85 anni portati benissimo, potrebbe essere in pensione da un bel po' di tempo. Come mai? "Perché mi diverto, dice, ho piacere a stare con la gente, il che mi consente di tenere la mente sveglia. Fosse per lui continuerebbe a dirmi che la socialità è il vero e proprio piacere di questo lavoro. Ma gli domando "Avrà pure piacere anche a toccare e sentire le stoffe tra le mani, a misurarle in modo che aderiscano ai bisogni del cliente. "certo risponde, mi piace ma il mio più grande piacere, la mia più grande soddisfazione è il riscontro della gente che torna: Ne viene da tutta

Italia, io cerco di capirne le aspettative ma mi succede anche di modificarle dopo aver chiacchierato del loro progetto. "In questo modo Enzo scardina il detto che il cliente ha sempre ragione e entra attivamente nelle scelte che opera la clientela. Ciò senza recare danno alla sua attività che è iniziata con le prozie dal 1862, è proseguita con la mamma dal 48 in poi e presa in mano da Enzo ne 1978." Ne è passata di acqua sotto i ponti, come è cambiata questa attività? " "No garantisce Enzo, è vero son cambiati gli articoli e non vendo le stesse cose di cinquant'anni fa, ma il rapporto con il cliente è rimasto lo stesso, cordiale come sempre." "Molte attività chiudono perché non reggono la concorrenza e cala drasticamente il volume d'affari". In effetti ora siamo in un periodo di magra rispetto a dieci anni fa ma questo fa parte dell'evoluzione delle cose nel tempo. Il negozio deve stare al tempo, non posso vendere le stoffe e i disegni di quindici anni fa, non esistono nemmeno più. Un tempo vendevo cuscini di lana, oggi non li vuole più nessuno" Oggi però è forte la concorrenza. "Bisogna adeguarsi, avere prodotti che Amazon non ha e mantener fede alla propria linea senza scadimenti".



Un'accoglienza provvidenziale 1944 Rifugio Dorigoni

di Eva Polli

La pagarono cara l'accoglienza a due inglesi nell'ultima fase della seconda guerra mondiale ma salvarono la vita a due soldati inglesi in fuga dal convoglio che li doveva trasportare in Germania. La deportazione in un campo di concentramento fino alla fine della guerra e la detenzione nel campo di via Resia furono il prezzo pagato da zio Saverio e zia Veronica che, insieme a zia Lina Mochen e a papà Vincenzo, avevano contribuito per due mesi a tener nascosti, nel fienile della casa d'angolo in piazzetta Portegaia, due soldati inglesi fortunatamente arrivati senza farsi vedere alla stazione di Malè con la "vaca nonesa", al secolo treno tutto in legno della Trento Malè. Avevano rischiato la fucilazione sul muro del municipio in Piazza Regina Elena ma erano riusciti a convincere le SS che il panico aveva indotto il nonno a raccontare una storia inventata. Era stato sufficiente per evitar loro di morire ma poi il dubbio aveva indotto le SS a ritornare sui loro passi ed avviare alcuni protagonisti al famigerato campo di Bolzano. Questo avveniva per una soffiata giusto nello stesso momento in cui papà Vincenzo aveva appena affidato i due prigionieri inglesi alla guida che li avrebbe portati in salvo in Svizzera attraverso le montagne. Vincenzo Callegari vide da piazzetta Costanzi con la coda dell'occhio quel che stava accadendo fra Piazzetta Portegaia e Piazza del Municipio. Era un grande invalido di guerra per le gravi ferite riportate durante la guerra civile spagnola in cui era stato coinvolto perché la sua nave diretta in Libia era stata dirottata in Spagna. Era diretto in Libia dove sperava di lavorare visto che a Vermiglio non c'era lavoro e si pativa la fame, quella fame che già aveva

sperimentato come tutti gli abitanti di Vermiglio durante la deportazione a Mitteldorf durante la prima guerra mondiale. Il titolo di Grande invalido gli aveva comunque conferito quell'autorità sufficiente a convincere le SS che la storia di accoglienza raccontata dal nonno era falsa anche se non aveva del tutto cancellato il dubbio. Il ricordo della fame e della miseria patite fu anche la molla che lo aveva indotto, lui che lavorava in Trento Malè, ad aiutare le sorelle Veronica e Lina Mochen ad ospitare i due prigionieri inglesi allestendo nel fienile di casa Callegari-Mochen un prezioso rifugio che diede loro la salvezza. Li avevano trovati alla stazione dove erano riusciti ad arrivare passando inosservati alle sentinelle tedesche, cosa che del resto era loro riuscita già a Mezzocorona dove dal vagone delle Ferrovie dello stato erano riusciti a scivolare fuori dopo aver sganciato con uno strumento di fortuna qualche asse del pavimento. Usciti all'aperto alla chetichella insieme ad altri prigionieri del vagone, i due avevano notato la presenza di un'altra stazione, quella della Trento Malè, e si erano intrufolati in un vagone della Vaca nonesa. Al loro arrivo a Malè non sapevano dove rifugiarsi e quindi l'intervento delle due sorelle Mochen aiutate da papà Vincenzo, fu provvidenziale. I due prigionieri non tornarono mai a Malè ma lo fecero i figli. Uno di loro, John Vernon, è tuttora in contatto con Malè grazie alle sue conversazioni in inglese con Beppino Battaiaola.



In prima fila seduto a sx il secondo è un pilota inglese. Il primo seduto a sinistra don Antonio Swaizer. In piedi il secondo a dx è Italo Covi. Il quarto da dx guida Giovanni Fava. Il quinto da dx l'allora presidente sezione sat di Malè Casna

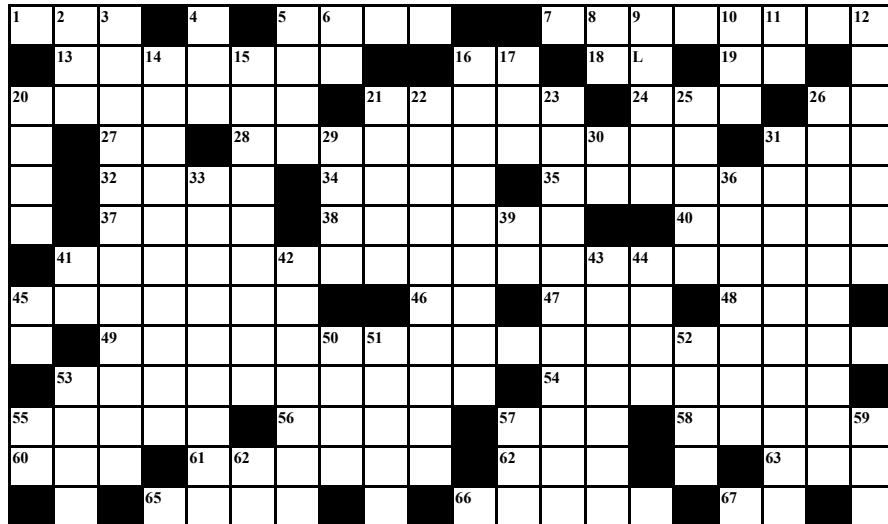


I due piloti a dx e sx e la guida alpina Giovanni Fava di Malè in centro



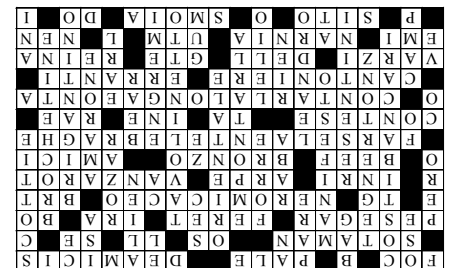
L'angolo del tempo libero

Un cruciverba molto difficile, dieci minuti di relax e qualche occasione per sfogliare Wikipedia, perché la curiosità è il pane delle menti vive! Le definizioni e i termini *in corsivo* sono espressioni *dialettali*.



ORIZZONTALI - **1.** *Si accende quando è freddo* - **5.** Possono essere eoliche e di S. Martino - **7.** L' Edmondo di "Cuore" - **13.** *E' così se ... lo si ha vicino* - **16.** *Lo roscichia il cane* - **18.** Sono uguali ... nelle stelle - **19.** Con il "ma" ... non combina niente - **20.** Far presto - **21.** *Pezzettino di metallo* - **24.** Il terrorismo irlandese (sigla) - **26.** La città del dott. Balanzone (sigla) - **27.** Dà notizie in TV - **28.** Una tinta per ringhiere di ferro - **31.** Il corriere dei furgoni rossi (sigla) - **32.** L'ingiuria sulla Croce - **34.** Strumenti con 47 corde - **35.** *Rimane nel piatto del sazio* - **37.** Il "roast" dello chef - **38.** L'età ... fra la pietra e il ferro - **40.** E' meglio averne pochi ma buoni - **41.** *Un effetto della ... paura* - **45.** disputate, combattute - **46.** Vi è un grande arsenale (sigla) - **47.** Suffisso diminutivo femminile - **48.** In reale sono dispari - **49.** *Ingannare e imbonire* - **52.** Lo stradino di una volta - **54.** Lo erano i cavalieri medievali - **55.** L' Achille pilota d'anteguerra - **56.** Colosso texano dell'informatica - **57.** La Opel Kadett ... da rally d'epoca - **58.** La sovrana spagnola - **60.** Forma semi circolare: ...ciclo - **61.** La terra delle cronache fantasy - **63.** La proiezione di Mercatore (sigla) - **64.** *Vieni che ... andiamo* - **65.** Si visita ... navigando - **66.** *Lo è il bucato in ... ammollo* - **67.** La prima ... in musica

VERTICALI - **2.** Leggermente spinto - **3.** Sono cari ma ... non parenti - **4.** L' "air" nel volante - **5.** *Il padre solandro* - **6.** *Si augura buono il 1° gennaio* - **8.** *Articolo solandro e ... spagnolo* - **9.** Un classico film di fantascienza - **10.** Indici Sintetici di Affidabilità - **11.** Vi è la reggia del Vanvitelli (sigla) - **12.** Il Pippen del basket USA - **14.** *Reagire, contrastare* - **15.** Il "poster" italiano - **16.** La Gardesana di Malcesine - **17.** *Lo è ... il pane raffermo per i canederli* - **20.** Da lì ... ci casca il tonto - **21.** Le gole ... del torrente - **22.** *Renderla stabile, ostinarsi* - **23.** Sta davanti al ... divano - **25.** *Protestare, confutare* - **26.** *Piccole borchie* - **29.** Piccolo fiume della Polonia - **30.** In fondo alla ... buca - **31.** Un veliero a due alberi - **33.** *Si fanno con grappa e caffè* - **36.** E' recio ... in Valpolicella - **39.** Il fondo delle ... bozze - **41.** Era la provincia di Cesena (sigla) - **42.** Con Ero nel dramma di Ovidio - **43.** *Intirizzito, rannicchiato* - **44.** Yoghi l'orso dei cartoni - **45.** In cima al ... colle - **50.** ne va plus nella roulette - **51.** L'indimenticato Luttazzi di "Hit Parade" - **52.** Il ... grey ottimo english tea - **53.** *Può esserlo di patate* - **55.** La città del "Mose" (sigla) - **57.** La chewing che si mastica - **59.** *Erano bei ... da giovani* - **62.** Ti ... precedono nei fatti



Da "OGNI DISSONANZA SI DISSOLVE A NATALE" 1989 Spettacolo con Edoardo Redolfi, al secolo Teresin

Natale è accoglienza

di Eva Polli

C'è
Sempre
Un vecchietto
Pronto
a farsi aiutare
E ogni volta
È Natale



Teresin fa parte dei personaggi che Malè ha accolto sempre a braccia aperte e con sincera simpatia come ha accolto la sua impiegata del cuore Wanda Antonioni che non ha avuto modo di farsi avanti come vecchietta.

BUON NATALE A VOI OVUNQUE SIATE E A TUTTI I MAGNALAMPADE

BUON NATALE 2023

con la "Torta da levà"

Realizzata con ingredienti umili e comuni come fosse un pan brioche la "Torta da levà" emana un profumo speciale, ricco di suggestioni come solo il Natale può portare.

Essa fa parte delle tante storie che in passato si tramandavano oralmente e che talora si proponevano di portare gioia disegnando un sorriso sul viso di bambini e adulti e creando un'immediata atmosfera di allegria.



Ingredienti

- 1 cubetto di lievito
- 1 pugno di uva sultanina
- 2 bicchieri di latte tiepido
- 1 chilo circa di farina
- 1 bicchiere piccolo di olio d'oliva extravergine
- 180 grammi di zucchero
- 1 pizzico di sale
- 3 uova

Sciogliere il lievito in un bicchiere di latte tiepido. Impastarlo con un po' di farina (quanto basta), fino a quando non si ottiene una crema densa e morbida. Lasciar lievitare l'impasto al caldo per circa 2 ore, fino a quando non è lievitato bene.

Aggiungere altro latte (1 bicchiere) e altra farina fino a ottenere nuovamente un composto di consistenza omogenea. Lasciarlo lievitare per altre 2 ore.

Separare a parte le uova con 180 gr. di zucchero, 1 pizzico di sale e 1 bicchierino d'olio.

Aggiungere il composto a quello lievitato e aggiungere ancora farina fino a ottenere un impasto bello omogeneo. (in tutto si usa 1 chilo di farina per l'impasto della torta). Aggiungere in ultimo l'uva sultanina lavata.

Imburrare e infarinare una teglia di diametro 28-30 centimetri circa e versare il composto.

Lasciar lievitare ancora e infornare quando l'impasto si è gonfiato bene.

Cuocere a circa 150° per 1 ora circa.